LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ABBONAMENTI	[illegible] e Romanziere			[illegible] e Romanziere		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 21 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 21 Luglio 1898 — Num. 200

ROMA, 20 luglio 1898

Un giornale tedesco democratico, la *Volks Zeitung*, ha annunziato che lo scrutinio segreto verrebbe *legalmente* abolito in Germania. Siccome le frazioni conservatrici non dispongono nel *Reichstag* della maggioranza assoluta, quand'anche codesta mutilazione del suffragio universale venisse appoggiata dai nazionali liberali, essa non potrebbe trionfare senza il concorso del Centro: e per concederlo il Centro chiederebbe al governo l'abolizione della legge sull'espulsione dei gesuiti. Cosa v'è di vero in questa affermazione? Che in certe sfere politiche della Germania vi siano delle velleità di mutilare il suffragio universale è indiscutibile. Noi l'abbiamo già fatto notare; come abbiamo notato che il Centro non si lascierebbe sfuggire l'occasione di chiedere al governo un compenso adeguato all'appoggio, che per una notevole frazione di esso rappresenterebbe una violenza ai suoi istinti democratici. Giornali però in voce di essere bene informati affermano, che nelle sfere governative non si è ancora determinata alcuna spiccata tendenza in questo senso; e qualcuno mette avanti l'ipotesi che non si tratti, in fondo, che di una aspirazione egoistica del Centro allarmato dalla diminuzione manifestatasi nei suffragi, dati in totale a' suoi candidati nelle recenti elezioni.

Questa spiegazione è molto sottile e ingegnosa. Siccome i deputati clericali sono eletti senza eccezione nelle circoscrizioni dove i curati danno la parola d'ordine ai loro partigiani, è chiaro che il mistero delle urne elettorali può non parere ad essi garanzia sufficiente. Nelle ultime elezioni si ebbero così molte sorprese. Il Centro potrebbe dunque reputare conveniente ai suoi interessi stabilire lo scrutinio pubblico, che rende più agevole la sorveglianza degli uomini di fiducia.

Ma lo scrutinio pubblico è un'arma a due tagli. Le legislazioni cominciano tutte da esso, in un bello slancio di indipendenza e di dignità, ma dopo una certa esperienza della vita pubblica finiscono con l'adottare lo scrutinio segreto, che è ancora il sistema di votazione che meglio risponde alla debolezza umana ed alle complicazioni degli interessi individuali o locali. A parte questo una cosa ci sembra di veder chiara: che di fronte ai progressi rapidi del socialismo in certe circoscrizioni occupate fino alle ultime elezioni dal centro, questo sarebbe disposto a fare un qualche contratto politico, che gli permettesse di conservare le sue posizioni e di acquistarne magari di nuove. E l'essere esso nel *Reichstag* il partito più numeroso lo pone in una posizione assai vantaggiosa per potere, se non altro tentare la prova.

Nel *Reichstag* vi saranno del resto altre proposte che riflettono il malcontento di certi partiti a proposito dei risultati elettorali. Siccome anche le frazioni conservatrici hanno visto diminuire di molto il numero dei loro partigiani, uno dei loro organi più autorevoli della Sassonia domanda senz'altro l'abolizione del suffragio universale, in un articolo ch'è vivacemente commentato sopratutto dai giornali socialisti. Si capisce il malcontento dei sassoni conservatori, la capitale del loro Regno essendo stata conquistata completamente dai candidati socialisti; chi però segue con occhio attento la politica tedesca non può esitare nell'affermare che una tale esperienza radicale potrebbe avere conseguenze pericolose. Si afferma del resto che il governo sassone vi è assolutamente estraneo.

×

Il *Local government bill* che concede all'Irlanda una parte dei postulati dell'*Home rule* è stata definitivamente approvato dalla Camera dei comuni, malgrado i tentativi di ostruzionismo fatti dai radicali.

Curioso tentativo! Il quale merita di essere rilevato, non solamente perchè sulle prime l'opposizione radicale inglese aveva stimato opportuno non tenere un contegno diverso da quello dei deputati irlandesi che accettavano il *bill*, ma anche perchè i capi più o meno riconosciuti ed obbediti del partito radicale brillarono per la loro assenza, mentre le figure secondarie del partito si compromettevano nella tattica ostruzionista.

Il voto del *Local government bill* — che ha valso al governo le lodi dell'oratore del partito irlandese — segna una sosta nella lunga campagna irlandese. Il deputato radicale di Grinsbey, l'alderman Doughty, in una lettera ai suoi elettori proclama altamente che, dopo le legittime soddisfazioni date agli irlandesi con la nuova legge, la sua coscienza gli impone di non patrocinare le ultime loro rivendicazioni che mirano al distacco dall'isola sorella, e che d'ora in poi in tutte queste questioni egli voterà coi liberali unionisti Ciò non può significare che l'*home rule* è morta, ma dimostra che le modificazioni dell'opinione pubblica in senso antiradicale vanno, dal punto di vista irlandese, accentuandosi. E ciò prova una volta di più che un governo non è mai tanto conservatore come quando riforma razionalmente.

Italiana spensieratezza

Siamo la gente più spensierata che abiti la terra. I nostri interessi sono valutati alla giornata. L'avvenire non brilla davanti ai nostri occhi. E gli elementi che servono ad assicurare agli altri popoli una influenza politica, economica o anche semplicemente morale, sono considerati da noi come una noia, come un imbarazzo.

Scriviamo questo a proposito dell'annunziata vendita della ferrovia italiana di Tunisi, della quale ci siamo brevemente occupati negli scorsi giorni, e che dà argomento a parecchi giornali italiani di discorrerne con una leggerezza sufficiente di per sè sola a dimostrare come la nostra vita nel consorzio europeo non sia che uno scherzo della fortuna cieca.

E di che vi commovete, vanno scrivendo quegli illustri pubblicisti ai quali non pàr vero che un meschino paese di trentadue milioni di cittadini, osi di possedere qualche cosa fuori dei confini suoi? Di che vi commovete? Una ferrovia a Tunisi! Ma vendetela ai francesi, anzi regalatela, come avete loro regalato tante altre cose, compresi i diritti tradizionali di quarantamila cittadini italiani!

Vi daranno in compenso delle promesse come quelle violate ora della Convenzione del 1896, in ispreto della quale si obbligano i connazionali nostri laggiù a prendere, sotto forma di carta di soggiorno, il *libretto* come certe donne di mala vita! E voi non avrete più nulla, dopo che la posta italiana è stata, per gratificare quei signori, soppressa; dopo che le Associazioni italiane sono state sottoposte al regime del beneplacito franco-tunisino; dopo che le capitolazioni, gloria superba della politica tutelatrice dei nostri padri sono state, *gratis et amore Dei*, sacrificate sull'altare di una concordia che non avrete mai; perchè la concordia è conseguenza della estimazione reciproca, ed estimazione non si può avere per un paese il quale non sa che cedere, cedere, cedere!

Avete mai sentito dire che la Francia, la quale non ha voluto sopprimere, come ci siamo affrettati noi, i suoi uffici postali in Levante, siasi mostrata disposta a vendere per quattro baiocchi i tronchi di ferrovia che possiede in Oriente e che l'Inghilterra gli pagherebbe a peso d'oro? Noi conosciamo taluni di questi tronchi che sono passivi da molti anni, che non hanno speranza di diventare attivi perchè altre ferrovie fanno loro concorrenza, e non inganniamo nessuno dicendo che se a Parigi una voce sorgesse a consigliarne la vendita, quella voce sarebbe soffocata da un grido unanime di patriottica fierezza.

E il grido sarebbe legittimo; perchè, anche passivo, l'esercizio di quelle ferrovie è compensato dall'influenza che esercita il paese che n'è proprietario, influenza non già solo nel campo politico pei diritti che gli derivano dalla concessione e dallo svolgersi degli interessi a quei diritti connessi, ma influenza nel campo economico, nel campo commerciale e nel campo morale. Sì, anche nel campo morale, egregi venditori a buon prezzo, perchè in quel campo si trovano i principali coefficienti della azione civile a cui un popolo, che non sia di ottentotti, ha diritto di associare nel mondo il suo nome.

Ci costa centomila lire all'anno la ferrovia di Tunisi, esclamano i patrocinatori dell'elegante mercato; e quella somma sarà meglio impiegata a migliorare il servizio di navigazione fra l'Italia e la Tunisia. Davvero? Potremmo dimostrare che quella cifra non è esatta; potremmo aggiungere (e perchè non lo faremo, tanto più essendo nella buona compagnia di un galantuomo che ora fa parte del Gabinetto?) potremmo aggiungere che l'aggravio asserito sul bilancio dello Stato non si sarebbe verificato se si fosse dato retta a coloro che avevano denunziato dei gravi abusi nella amministrazione di quella ferrovia; potremmo dire che un tronco di 22 chilometri, il quale dà un introito annuo di circa 20 mila lire a chilometro, se bene diretto e sorvegliato dovrebbe bastare alle sue spese, tenuto conto che la media del prodotto chilometrico in Italia è di due terzi minore. Ma a che gioverebbe tutto questo, in presenza della febbre, del delirio di vendere, di cedere, di regalare?

E a che gioverebbe anche l'osservare che la promessa di migliorare il servizio di navigazione fra l'Italia e la Tunisia è una burletta? A che deve provvedere quel servizio, se le ultime convenzioni stipulate colla Francia ci hanno chiuso completamente il mercato della Reggenza, rendendo impossibile a noi di portare laggiù merci e prodotti italiani che dovrebbero, gravati di dazio doganale, lottare colle merci e coi prodotti similari francesi, lasciati entrare in completa franchigia?

Via! finiamola una buona volta con questa mistificazione! Se volete vendere, vendete; ma non pretendete di dare ad intendere delle frottole al paese. Il paese sappia che l'Italia, la quale alcuni anni or sono mise in Levante all'asta le suppellettili delle sue scuole, ed aggiudicò a suon di tromba ai migliori offerenti persino i ritratti del Re e della Regina che ne fregiavano le pareti, continua nel suo programma.

E non pretendete ad altro. E' già molto che là dove le nostre vecchie Repubbliche lasciarono un nome e tradizioni illustri; là dove la lingua italiana era in onore, mentre oggi nessuno quasi più la conosce e la parla, si pronunzi il nome d'Italia con un accento di malinconica tristezza.

Perchè è sempre triste il constatare il programma di decadenza di un popolo che avrebbe tanti titoli al rispetto ed alla considerazione del mondo!

Il processo contro il "Petit Journal,,

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4.10 pomer. — *(Jacopo.)* Oggi doveva discutersi il processo intentato da Zola contro Judet per l'articolo da costui scritto contro il padre suo.

Appena aperta l'udienza Labori chiese il rinvio del processo per motivi personali, allegando la grande sua stanchezza per il lavoro degli ultimi giorni.

I difensori di Judet si opposero ed il tribunale sospese la domanda di rinvio.

Il processo seguirà dunque il suo turno.

L'istruttore Bertulus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il giudice istruttore Bertulus continua ad udire testimoni e ad esaminare accuratamente le carte sequestrate.

Ieri i testimoni furono assai imbarazzati per conoscere chi fosse un nuovo teste udito alle 2 pom. dal giudice inquirente.

Si è poi saputo che era Cristiano Walsin Esterhazy nepote dell'imputato.

Ore 4 pom.

Il *Jour* è in gran collera, perchè il giudice Bertulus fece chiedere alla prefettura di polizia l'incartamento dei suoi redattori.

Una lettera di Zola

La sua partenza da Parigi - I giudizi della stampa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Zola è veramente partito. L'*Aurore* pubblica una lettera di Zola intitolata: « Per la prova ». E' del seguente tenore:

« Resto giudicato, in mia assenza, dalla Corte d'assise della Senna ed Oise, dove ero già condannato in anticipazione. Non doveva che apporre la mia firma sopra un registro della cancelleria per far cadere; ma non sottoringi io volevo.

« Io avevo voluto provocare un grande dibattimento su una questione che turbava le coscienze e produrre la prova della mostruosa illegalità che condusse ad un abbominevole errore giudiziario. E già in febbraio la discussione non fu libera. L'unico scopo degli sforzi della difesa fu allora quello di ottenere un dibattimento leale, dove tutta la mia lettera sarebbe stata discussa. Non cambiai; voglio sempre fornire le mie prove, provare le contraddizioni, fare la luce. Ed il piano del governo è pure rimasto il medesimo: mettere ostacoli alla verità.

« Rivendicai il diritto di fare la prova, e tutti si rifiutarono di udirmi. Chiesi una proroga per far giudicare dalla Cassazione il punto controverso e la proroga mi venne rifiutata per costringermi ad una discussione definitiva, in cui non avrei potuto fare la luce.

« Mi lasciai condannare in contumacia, perchè intendo, prima di spiegarmi davanti ai giurì, che la Cassazione si sia pronunciata sulla sola questione importante: sul diritto cioè di fornire la prova.

« Voglio pure che l'istruttoria contro Esterhazy, fatta in seguito alla querela di Picquart, abbia rivelato delle complicità.

« Io non ho ancora il diritto di pronunciare la parola ingiustizia, ma ho il diritto di dire che di tutto ciò il governo ha paura. Brisson infatti, non vuole questo dibattimento completo più che non lo abbia voluto Meline.

« La tattica adottata contro di me era semplice, intimarmi immediatamente la sentenza. Ora non è questione per me di sfuggire alla prigione. Non si tratta di prigione poichè tutti sanno che la condanna in contumacia non è che provvisoria.

« Si tratta di impiegare i mezzi necessari perchè la luce sia alfine possibile nel processo venturo. Accettare una discussione strozzata, senza aver fatto tutto per la manifestazione della prova, era rendere inutile l'unico sforzo di questi ultimi sei mesi.

« Io pretendo di arrivare al mio scopo, ch'è questo: quando nel prossimo ottobre sarò davanti ai miei giudici, ancora una volta, produrre la prova. La Francia vedrà allora una volta di più i fanfaroni d'oggi fuggire davanti alla luce.

« E. Zola. »

La decisione di cui questa lettera è documento sarebbe sarebbe stata presa in una conferenza tenutasi mentre i giudici deliberavano intorno alla connessione del processo attuale con tutti i fatti relativi alla questione Dreyfus. Tutti furono concordi sulla opportunità di provocare condanna in contumacia. Quando si discusse della partenza di Zola, questi manifestò viva ripugnanza, ma Labori insistette dicendo che il processo Esterhazy potrebbe creare per l'ottobre una nuova situazione; che con la partenza si evitava che la sentenza venisse intimata personalmente, e che quando lo fosse stata, se non si fosse firmato subito il ricorso in Cassazione tanto lui che Perreux avrebbero potuto essere arrestati immediatamente.

« E' vero — soggiunse Labori — che potreste essere liberato subito firmando il ricorso, ma non bisogna lasciar mai al fisco la libertà di scegliere il momento dell'azione. Con la partenza il momento dell'azione potremo sceglierlo noi. »

Queste ragioni non sono accolte con soddisfazione completa neppure da tutti gli amici di Zola.

Molti *reporters*, che si erano recati da Zola, trovarono tutto chiuso. I vicini affermano che la mobiglia era stata portata a Medan. Secondo altri però tutte le carte concernenti il processo suo personale e quelle di Dreyfus sono già state messe in salvo a Bruxelles.

Malgrado ciò fino ad ieri sera tardi tutti gli intimi di Zola giuravano che tutte le voci della partenza erano false. Invece, stamane, oltre alla lettera di Zola, si hanno altre notizie che confermano la fuga.

Zola, sua moglie e Dumoulins andarono iersera a pranzo in un *restaurant* vicino alla stazione dell'est, da dove mandarono un cameriere a prendere tre biglietti di andata e ritorno per Lucerna, dove poi Zola si recherà in Norvegia ospite di Biörnson suo grande ammiratore.

La decisione di Zola è — si intende — variamente commentata. Il *Figaro* dice che la folla non comprenderà tale determinazione e che bisognerà bene spiegarle che non l'inspirò la paura della prigione, ma soltanto il desiderio di scegliere il momento più propizio per rinnovare il processo nelle migliori probabilità di successo. Esso conclude dicendo che « la manovra troppo sapiente o audace sarà difficilmente compresa. »

L'Intransigeant, dice che « questa volta la verità cammina più presto; prese il treno celere di Bruxelles ».

L'Echo de Paris compiange il naufragio, per colpa di politicanti ed intriganti internazionali, di un uomo « che il valore letterario ed il lavoro incessante avevano messo in un alto rango indiscusso ». Esso aggiunge che Zola è « vittima delle persone che lo circondavano ma anche del suo smisurato orgoglio » e che « la caduta è profonda ».

Il *Petit Journal* ed il *Gaulois* inveiscono brutalmente contro Zola. *L'Autorité* dice aver egli compreso che non poteva più affrontare l'indignazione personale e conclude: « Non è che un italiano di meno in Francia ».

L'Eclair dice che Zola andandosene ha contradetto se stesso, mentre nulla prova che la Corte di Cassazione debba accogliere la teoria di Labori sulla connessione e se la respinge, decidendo che il dibattimento rimanga limitato, Zola in ottobre si troverà nell'identica situazione di oggi, e come non potè fare la prova in luglio, non potrà nemmeno farla in ottobre.

In altro campo il *Radical* dice che Zola deve capire che le sue abilità giudiziarie non sono comprese dalle masse. Egli si appellò all'opinione pubblica ma non sarà sorpreso se il pubblico trovasi disorientato da tanti mezzi termini.

Il *Soir* se la piglia con Brisson per non aver fatto arrestare immediatamente Zola quando si preparava a cambiare aria e chiama quella del ministro dell'interno una insigne debolezza.

I *Droits de l'homme* dicono che impedendo l'intimazione personale della sentenza, Zola e Perreux vollero restar padroni dell'ora del dibattimento. Quando gli avvenimenti permetteranno che la loro difesa non sia soffocata e strangolata, rientreranno in Francia ridiventata la terra della giustizia e della libertà.

Il *Rappel* stampa: « La partenza di Zola costituisce una protesta contro l'iniquità della sentenza. Quando si vorrà fare il vero processo tutti saremo al nostro posto. L'ira degli avversari dimostra che abbiamo presa la buona strada.

« I nostri nemici hanno paura della luce. Essi possono star certi che l'esilio del grande cittadino non sarà di lunga durata. »

Il *Siècle* osserva che i giornali nemici i quali gridano che Zola è fuggito dimenticano che l'islamismo prese la data della sua era dalla fuga di Maometto dalla Mecca. Il profeta vi tornò e così farà Zola.

« Dante dovè esulare da Firenze, Descartes e Bayle furono costretti a recarsi a cercare la libertà in Olanda, Voltaire andò a ricercarla in Svizzera, Victor Hugo a Bruxelles. »

Clèmenceau scrive ironicamente nell'*Aurore*: « Che canaglia quel Zola.

« Egli non si vuol lasciar condannare senza difendersi, vuol discutere, come vuol provare. Ebreo, eccoli la discussione fra compari, la condanna senza giurati! »

Conchiude affermando che nulla è finito e tutto è adesso all'inizio. Zola esaurirà a ogni modo tutti i mezzi per dare la prova dei fatti. Anzichè ritirarsi, ora egli comincierà la reale battaglia per la verità.

×

Ore 4,05 pom.

Mancano finora notizie certe di Zola. Secondo alcuni egli sarebbe arrivato stamane a Lucerna, secondo altri egli si trova invece a Bruxelles, donde si recherebbe in Olanda.

Nuovi duelli per Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Come strascico del processo di Versailles si è una vera serie di duelli.

Nello scontro avvenuto in seguito ad un alterco fra l'autore drammatico Lesaulx e Fleurens restarono feriti entrambi.

La questione fra i due giornalisti Mathiez e Strauss venne accomodata.

Attendesi poi il duello fra Paquin e Déroulède e quello di Guerin della *Libre Parole* col letterato Bruchard.

Il Giove tedesco

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 12 m. — *(Hermann.)* Le relazioni dell'imperatore Guglielmo col reggente del principato di Lippe Detmold sono molto tese.

Alcuni giorni sono il giornale ufficiale di Detmold pubblicava un articolo, molto notato, che richiamava l'attenzione dei sovrani confederati sulle loro prerogative minacciate perchè qualcuno vuole arrogarsi diritti che spettano soltanto ad essi.

L'articolo parlava inoltre di attacchi e di abusi contro cui i sovrani devono unirsi.

Questo articolo era stato inspirato dai lamenti dei figli del reggente di Lippe Detmold ai quali le guardie non rendevano gli onori militari. Contemporaneamente il reggente fece delle rimostranze al generale il quale gli rispose: « Ricevo ordini soltanto dal capo supremo dell'esercito. »

Il reggente si lagnò quindi per lettera con l'imperatore che gli rispose col seguente telegramma:

« *Guglielmo II al reggente il principato di Lippe Detmold.* Il mio generale aveva ordine di dare al reggente quello che al reggente spetta. Non tollero poi che si usi meco il tuono usato nella lettera scritta.

Guglielmo II imperator et rex. »

Il reggente incaricò il rappresentante del principato di portare la questione innanzi al Consiglio federale.

Visite regali a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 19. — *(Taxim)*. Vi confermo da fonte autorevolissima il mio precedente telegramma Il principe Ferdinando ha rimandato il suo prestabilito viaggio a Costantinopoli a dopo la sua visita alla Corte imperiale dietro le pratiche di Russia, e ciò della Russia presso il governo bulgaro.

Dicesi pure — ed io vi riferisco il fatto per debito di cronaca — che re Giorgio di Grecia verrebbe in autunno a Costantinopoli, dopo le sue visite in Russia, Francia, Germania e Italia.

La questione di Creta

LA CANEA, 20. — Gli ammiragli delle squadre estere hanno ordinato che venga impedito ogni tentativo di sbarco di truppe turche nell'Isola di Creta.

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, nel primo semestre del 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 69.500.000 e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a franchi 60.186.000.

Dal confronto fatto di queste cifre con quelle del primo semestre del 1897 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 4.120.000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per fr. 8.990.000.

PROPAGANDE

A proposito dell'elezione di Edmondo De Amicis a Torino, si è avuto nei partiti conservatori un movimento di sorpresa e quasi di angoscia pel progredire costante dei socialisti alla Camera, manifestazione non dubbia dei sentimenti sempre meno ostili con cui la propaganda socialista è accolta nel paese.

Son venuti su dei lamenti, altri ne verranno e tra le miserie dei rimbrotti, nell'avidità meschina forse del pettegolezzo, sarà data colpa a questo sistema, a quell'uomo, o quell'altro che non è più al potere, e così via. Poi l'invocazione finale del rimedio s'intonerà al solito *la* di moda: reazione.

I socialisti son fuori della legge, evoluzionista o rivoluzionaria che sia la loro propaganda tende a sovvertire le istituzioni, l'ordine della società presente, la proprietà, la famiglia, ad essi non vanno risparmiati i fulmini della più rigida severità, o per dirla nei suoi termini, la persecuzione implacabile senza quartiere.

Ora che il governo abbia a dire fronteggiando risoluto i partiti rivoluzionari: di qui non si passa! è cosa che ognuno intende, poichè nessuno esclude la conservazione e la difesa necessaria dello Stato. Che non debba dirlo neppure col sorriso alle labbra, specie in taluni momenti in cui la minaccia sovvertitrice viene in azione, è cosa che si giustifica più o meno secondo l'asprezza, l'intensità e l'opportunità di certi sistemi di lotta.

Ma la reazione come tipo di sistema, come sistema unico anzi di difesa e di offesa, è ciò che non si comprende nè si giustifica più.

E, badiamo, ciò dicendo, noi intendiamo più alludere a coloro che fuori del governo vorrebbero vestirne il pugno di un guanto d'acciaio, che agli uomini che si trovano oggi al potere e nei quali è sembrato dover predominare uno spirito di liberalità e di misura.

Ma a tutti vorremmo poi dire: le leggi eccezionali, il rigore, la mano più o meno armata, no, tutto questo non vi darà mai trionfi che vi affidino di aver giovato alle idee conservatrici; no tutto ciò, si può esserne più che certi, non distruggerà un solo socialista.

Al contrario ne recluteranno la persecuzione e la facile aureola del martirio. Si arriverà forse a far tacere delle labbra: le anime avranno più fervore, le menti si imbeveranno sempre più di ragioni passionali.

Ed è principio di sana politica di fare i conti cogli elementi che si hanno sottomano, non di calcolare che per virtù di fantasia o per colpi di violenza essi magicamente spariscano.

Nel fatto essi resterebbero sempre, e nella specie il socialismo resterebbe aumentato di forza, di simpatie, del prestigio tolto alla mala politica degli avversari.

No, non sono le irruenze isteriche, le violenze spasmodiche mal consigliate, i tribunali e le leggi eccezionali che potranno aver vittoria di un partito in formazione ma espandentesi.

Il rimedio è in altro. Che cosa fa la forza del socialismo? Una propaganda attiva, costante, instancabile nelle città e nelle campagne: una propaganda per cui i socialisti possono fare una requisitoria completa, severa, formidabile contro accusati, diremo così, contumaci.

Essi ne profittano aiutati da circostanze di fatto, ed è naturale. Chi si oppone loro? Nessuno? e la propaganda socialista va da sè. La forza pubblica, un delegato e un drappello di questurini che dia la caccia al tale o al tal altro, ovvero che intimi a suon di tromba lo scioglimento di un'adunanza? Alcuno toglierà dalla testa dell'operaio e meno dal rustico buon senso del campagnuolo, che se non c'è altra logica per combattere le idee socialiste, queste debbono esser troppo solide, troppo buone.

Per persuadere le menti dei lavoratori è mestieri parlare al loro pensiero. La propaganda è la fonte di ogni nuovo vigore del socialismo: la propaganda opposta sia dunque il mezzo di non perdere la clientela sociale dei partiti conservatori e di ricondurre coloro che ne hanno esulato.

La stampa, i circoli politici, i deputati si contrappongano essi assiduamente alle teorie socialiste, ma con discussione calma, con logica, con dialettica, e sopratutto con ragioni pratiche. I deputati in special modo, mentre si trovano in vacanze, raccolgano essi i loro elettori, girino pel collegio e portino là la parola della loro fede, la propaganda dell'ordine. Essi non debbono rendersi contumaci a pena di esser reputati colpevoli o di non meritare ascolto, quando la pelle d'asino o di coniglio si tramuta tardi in pelle di leone.

Divulghino essi e spieghino ed illustrino le loro idee antisocialiste, inducano i lavoratori nelle convinzioni proprie, facciano essi che alcuno non diserti e altri invece si aggreghi. A propaganda costante oppongano essi costanza di propaganda; ad attività, attività; a fervore, fervore; a ragioni, ragioni. Così soltanto potranno essi anche avere il legittimo diritto, senza empietà, di invocare e opporre la forza alla forza, quando ciò sia d'uopo.

Così si fa in Germania, così in Francia.

E, vedete, in Francia quasi tutti i giorni nei fogli più serii, dagli uomini politici più colti e più in vista, si combattono e teorie e propositi e uomini socialisti. Non solo, ma la lotta si porta proprio nei *foyers* del socialismo.

E basti per tutte ricordarne una: quella che si svolse con calore perpetuo di dialettica, con urto poderoso d'idee, con eloquenza e con copia illustrativa di fatti e di statistiche, nel collegio di Jaurès, il *leader* dei socialisti d'oltr'alpe.

Albi era la cittadella del socialismo francese, la rocca fermissima di Jaurès, ove questi aveva impiantato una vetreria a sistema più o meno collettivista. Fu tale il lavorio di propaganda costante insinuatori e poi quindi altamente affermato dal Deschanel, l'attuale presidente della Camera dei deputati, che un bel giorno Jaurès, il quale di volta in volta era sempre men bene accolto, si trovò nell'impossibilità non pure di parlare ai suoi elettori, ma solamente di percorrere le vie della città. Il collegio gli si era in grandissima parte rivoltato e Deschanel era invece ad Albi trionfalmente ricevuto.

Jaurès nelle ultime elezioni, come si sa, è rimasto fuori della Camera dei deputati.

Questa è almeno lotta leale e civile, lotta aperta, lotta d'idee. E con tali mezzi soltanto, sorretti da quella tal politica di lavoro di cui si è tanto parlato, si possono guadagnare e ritenere le menti e le anime dei lavoratori.

A proposito della Teppa

Un atroce delitto accaduto in questi ultimi giorni ha fatto correre nella popolazione un fremito di orrore. Un giovinetto è caduto in una via della città, vittima di gente che ammazza *per il piacere* di ammazzare.

La stampa si è commossa, e da ogni parte si sono alzate voci d'imprecazione al coltello, di rimprovero alle autorità che non sanno prevenire i delitti. Un'associazione si è adunata per stigmatizzare l'omicidio, e far voti perchè si dia opera al miglioramento dei costumi popolari. Altri voti saranno forse emessi da altre associazioni; altri articoli esprimenti l'indignazione universale si leggeranno nei giornali questa sera forse, o domani.

Ma domani l'altro? Probabilmente non si farà più nulla, ed anche questo movimento generoso si andrà estinguendo. Passata — come si suol dire — l'attualità, stampa ed associazioni si assopiranno, [illegible] a che non siano ridestate da qualche nuovo orribile misfatto.

Molte volte ho tentato anch'io di richiamare l'attenzione del pubblico sulla gravità del male. Dopo aver fatto per molti anni « gemere i torchi, » pensai di parlare alla parte più eletta della cittadinanza; e in una conferenza al Collegio romano, dissi quale onta veniva al nome italiano da questa quasi inverosimile frequenza di omicidii, e come essa ci fa commiserare da tutti i popoli civili. Ed invocai il concorso di tutte le anime generose, perchè con tutti i mezzi, in tutte le forme possibili, fosse bandita una « crociata » contro gli uomini che uccidono.

Gentili approvazioni incontrarono le mie parole, ma esse non ebbero altro effetto. Perchè in Italia — se non manca la visione limpida dei mali sociali che ci affliggono — manca la risoluzione ferma di adottare il rimedio più adatto, e manca lo sforzo tenace per raggiungere lo scopo. Esiste forse da noi una sola associazione diretta contro un vizio, contro un cattivo costume? Altre nazioni hanno Società contro la prostituzione, Società di temperanza... financhè Società contro l'uso del tabacco! Che cosa non farebbero contro il coltello, se come l'Italia, avessero tal disonore!

Ma oggi la gravità del male è tanta che io non dispero del tutto di vedere finalmente scossa la proverbiale indifferenza italiana. Un certo numero di buoni cittadini deve trovarsi infine, per tenere desto il fuoco. Nella mia conferenza, io faceva appello a tutte le classi intelligenti, a quelle che dovrebbero essere educatrici del popolo; faceva appello ai curati, ai predicatori, ai maestri elementari, perchè con opera insistente persuadessero la plebe a smettere le armi; ai pubblicisti, agli autori drammatici, perchè rappresentassero l'omicidio come disonorante, più di ogni altro reato; alle associazioni, perchè bandissero per sempre dal loro seno coloro che abbiano fatto uso del coltello contro il loro simile; alle società che raccolgono fanciulli abbandonati, perchè l'odio contro ogni violenza brutale sia continuamente insinuato nelle loro anime.

E mentre da una parte bisogna con ogni mezzo lottare, nella educazione della infanzia, contro l'istinto sanguinario, forse atavico (ma che presso altri popoli, come i sassoni, gli scozzesi e gli scandinavi, era atavico del pari, e pure è oggi del tutto scomparso) — d'altra parte bisogna che con opera insistente si provochino dai poteri legislativi nuove e più efficaci leggi di prevenzione e di repressione.

Non basta gridare contro la polizia, e domandarne la riforma. La nostra polizia è certo insufficiente per numero e per mezzi, ed è forse difettosa nel suo organismo. Ma nessuna polizia al mondo potrebbe prevenire tutti i delitti di sangue che improvvisamente accadono ogni giorno, in ogni angolo delle nostre città; nessuna polizia al mondo potrebbe sorvegliare efficacemente le migliaia e migliaia di malviventi condannati, tanto per dire, alla *sorveglianza*, e che infestano intere contrade.

In quei paesi d'Europa nei quali l'omicidio è un fenomeno quasi sconosciuto o straordinariamente raro, tutti gli sforzi della società sono concentrati contro i vagabondi e i ladri

recidivi. E mentre si moltiplicano gli istituti di educazione e di correzione per i giovinetti abbandonati o traviati, d'altra parte si colpisce sempre più fortemente la recidiva, e in qualche Stato, gli adulti incorreggibili sono condannati a *perpetua relegazione* nelle colonie.

Or bene — è ciò che bisogna fare in Italia anche contro gli accoltellatori, poichè noi abbiamo, oltre gli altri delinquenti, questa triste specialità.

Infatti, come in qualcuna delle razze selvagge più degenerate, nelle quali si uccide per dare prova di destrezza o di forza, noi abbiamo qui *teppisti* che uccidono per divertimento (forse la forma più acuta del piacere che la mancanza del senso morale fa provare nella distruzione, piacere di cui la forma più comune è il vandalismo), e abbiamo anche, in altre città, *camorristi* che uccidono per ottenere stima e potere nella loro setta.

E per combattere codesti istinti sanguinarii, non facciamo nulla, assolutamente, negli asili e nella scuola, per i fanciulli; e nulla, contro gli adulti, per reprimere efficacemente i loro delitti.

Abbiamo invece un codice penale nel quale sono preveduti tutti i possibili casi di scusa dell'omicidio, con una cura così minuta, che è da meravigliare se in qualche fatto non si riscontri l'uno o l'altro di codesti casi; fra i quali vi è finanche l'ubbriachezza *volontaria incompleta* che, nella pratica, per lo più, benefica chiunque commette un delitto sulla soglia di un'osteria!

E d'altra parte, l'aggravamento di pena che dovrebbe colpire gli accoltellatori, teppisti o camorristi, rimane quasi sempre lettera morta, perchè la legge parla di omicidio *per solo impulso* di brutale malvagità; ed è difficile che, con la brutale malvagità, non concorra qualche causa occasionale ed esterna.

Le pene miti stabilite dal codice diventano poi minime nei verdetti dei giurati, i quali, chiamati senza che diano alcuna garanzia di carattere e di capacità, sono poi lasciati esposti ad ogni lusinga e ad ogni minaccia.

Perciò da quei giudizii non riceve il popolo alcuna salutare impressione; il popolo anzi si abitua a non considerare l'omicidio come cosa tanto grave, poichè vede che così poco aspro è il trattamento ad esso inflitto dal legislatore e dal giudice. Tutto ciò non è forse estraneo alla cifra media dei *quattromila omicidii all'anno* che da così lungo tempo funesta il nostro paese. Io dicevo dunque: bisogna fare, qui, per gli omicidi, quello che per altre specie di delinquenti, si fa altrove.

Innanzi tutto, occuparsi dei piccoli accoltellatori, quei giovinetti quattordicenni che portano già il pugnale, e compariscono spesso nelle pretore per rispondere di ferite, e riportare inutili condanne di pochi giorni di carcere.

Ma i veri colpevoli non sono forse i genitori di codesti fanciulli? Non dovrebbe la legge colpirli inesorabilmente, con pene durissime? Ai piccoli rei dovrebbesi invece, per una prima volta, risparmiare la prigione, ma nel caso di recidiva, per il semplice fatto del porto di una arma, essi dovrebbero essere rinchiusi in un riformatorio fino alla età maggiore.

In quanto agli adulti più volte recidivi in reati di ferite, sevizie o altri crudeli maltrattamenti, e a quegli esseri feroci, che senza essere stati provocati, ingiuriati o spinti in altro modo all'offesa, hanno troncato volontariamente la vita di un uomo, non vi è da suggerire che una pena *perpetua*: secondo i casi, la reclusione ovvero la relegazione in quella nostra colonia di Africa che potrebbe così, purgando di tali elementi il nostro paese, compensare il grave danno di cui fu causa e dare la sola utilità di cui è capace.

Se molti milioni debbono spendersi ogni anno per il regime penitenziario e se a questa spesa, per dura ironia della sorte, necessariamente concorrono anche le famiglie delle vittime, si faccia sì che il suolo natio non sia più teatro dei sanguinari che oggi l'infestano dopo l'espiazione delle brevi loro pene.

E non si dimentichi che, per questi malfattori, sono giorni di festa i giorni torbidi delle rivolte politiche.

Anzi sono essi che fanno degenerare anche una pacifica manifestazione popolare in una carnificina. E' cosa provata oramai che le atrocità commesse nelle sommosse non sono mai opera collettiva delle folle, ma sono opera *individuale* dei *repris de justice*, dei sorvegliati dalla polizia, dei delinquenti recidivi.

Si tratta di sapere se questi malfattori abituali, sempre pronti all'eccidio, debbano vivere, non disturbati, fra una popolazione civile, godendo tutti i vantaggi della comunanza sociale, a cui essi, per i loro istinti selvaggi, non vogliono nè possono adattarsi.

In quanto a me, credo ora più che mai necessaria una riforma della nostra legislazione, tale da permettere l'eliminazione dalla società degli elementi *inassimilabili*. E tali sono quei delinquenti per i quali è gioia la distruzione di una vita umana.

R. Garofalo.

ECHI FIORENTINI

(*Nostri telegr. part.*)

FIRENZE, 20, ore 4,25 pom. — (*Guidi*). La scorsa notte alle 1,10 giungeva S. E. Rya Surya, ministro plenipotenziario del re del Siam a Parigi.

Il ministro siamese è sceso all'*Hotel Savoia*.

— Ha prodotto dolorosissima impressione la morte del comm. Pilade Manci che con amore e grande intelligenza aveva per molti anni occupato il posto di segretario generale del nostro Comune. Nel 1897 era stato messo a riposo per ragioni di salute.

Era nato a Campiglia Marittima nel 1830. Lo ha ucciso una paralisi progressiva, nella sua villa di Compiobbi ove si era ritirato con la famiglia.

Il sindaco senatore Torrigiani ha inviato un affettuosissimo telegramma di condoglianze.

— Il processo contro Enrico Sciascia Licurelli, già corrispondente di giornali e impiegato ferroviario, per calunnia a mezzo di anonimi, avrà luogo nella metà di agosto. Questo, come quello Pescetti e C., sarà uno degli ultimi processi al tribunale di guerra.

— E' partito da Pietroburgo il generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia in Russia.

— La posizione del soldato Angiolo Brancato, supposto autore del feroce assassinio della domestica Caramelli, si fa sempre più grave.

Ora l'autorità cerca di stabilire i suoi favoreggiatori, nel fare scomparire le traccie del delitto.

Al tribunale militare si assicura che fra pochissimi giorni sarà rimesso alla segreteria il relativo processo scritto, perchè, si assicura, il Brancato dovrà essere giudicato dallo stesso tribunale.

— Il ministro siamese è venuto ad esaminare i lavori d'arte ordinati dal suo re.

— Per l'onomastico della Regina, molte case e tutti gli edifici pubblici sono imbandierati.

— Ha impressionato la scomparsa del negoziante Jacopo Mazzanti d'anni 37, proprietario della merceria in via San Gallo.

Lasciò delle lettere al fratello, priore di San Jacopino, avvertendolo che andava a suicidarsi.

A causa degli affari che andavano male, ha subito un'alterazione mentale.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegr. part.*)

LIVORNO, 20, ore 3,20 pom. — (*Edi*). — Vengo a conoscenza di un duello accaduto qui tra militari qualche settimana fa, e ve ne do notizia perchè nessun giornale ne ha ancora fatto parola. Ecco: due sergenti del 31° reggimento fanteria, dei quali [illegible], per un diverbio alla mensa, si batterono alla sciabola.

Uno di essi, siciliano, rimase ferito non gravemente al braccio. Furono puniti disciplinarmente.

— Iersera il cav. prof. avv. Ettore Toci — ex-sindaco di Livorno — fu colto fuori dalla propria casa da grave malore. Fu condotto a braccia al suo domicilio.

Auguri all'egregio e colto uomo di penna e pronta guarigione.

— I nostri cocchieri pubblici facevano iersera una dimostrazione del loro malcontento. [illegible]

[illegible]

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegr. part.*)

GENOVA, 20, ore 9,50 antim. — (*Massa.*) Da Voltri giunge nuova di una disgrazia [illegible]

Il Bazzani s'era recato da solo sopra una scogliera a cercare dei frutti di mare. [illegible] inesperto al nuoto affogò miseramente.

L'infelice venne tratto a terra dal bagnino Guglielmo Amianto, accorso in suo aiuto da un vicino stabilimento di bagni. Sventuratamente il salvataggio venne operato troppo tardi.

Il Bazzani infatti poco dopo spirava ad onta delle più sollecite ed amorevoli cure prodigategli.

La cerimonia d'oggi a Torino

La partenza della Regina

(*Nostro telegr. part.*)

TORINO, 20, ore 5 pomerid. — (*Piero.*) E' finita ora la funzione della consegna di una copia dello Statuto miniato su pergamena, splendido lavoro del prof. Leoni, offerto alla città di Torino per iniziativa delle associazioni monarchiche romane.

La cerimonia, alla quale presenziarono i Reali acclamatissimi, ha avuto luogo al municipio.

Il presidente del Comitato romano, senatore Calenda, fece la consegna del dono, con un patriottico discorso, al quale rispose il nostro sindaco.

L'odierna funzione diede occasione a calorose dimostrazioni, schiettamente popolari, all'indirizzo de' Sovrani, che dovettero uscire parecchie volte al balcone a salutare la folla.

La città è imbandierata.

La Regina parte domani per il castello di Agliè, donde dopo un breve soggiorno presso i duchi di Genova proseguirà per Gressoney.

Il Re si recherà a Ceresole Reale, a Valdieri e in Aosta.

×

MONZA, 19. — La Giunta municipale e le autorità politiche e militari inviarono a S. M. la Regina felicitazioni ed omaggi pel suo onomastico.

La città è imbandierata.

Nella cappella di Corte fu celebrata una messa solenne, con l'intervento della rappresentanza degli Asili Margherita.

La squadra attiva

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 20, ore 12,15 pom. — (*Corpaci.*) Proveniente da Napoli, si ancorerà in settimana ad Augusta, la squadra attiva, ove verso la fine del mese sarà raggiunta dall'ammiraglio Morin, imbarcato sulla *Lepanto*.

Al Tribunale militare di Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

I fatti di Figline

FIRENZE, 20, ore 11,10 antim. — (*Guidi.*) Continua l'interrogatorio dei testimoni di accusa Francesco Locchi, Giovanni Covini ed Antonio Andrei.

Alcuni di questi ultimi testimoni escludono la capacità del Bernardi, dell'avvocato Torsellini, del maestro Gino Sorbi e del fratello Pietro ad istigare alla rivolta.

E' pure giusto aggiungere un'importante dichiarazione fatta dall'avv. Frittelli, direttore del Tiro a segno.

Egli escluse nel modo più assoluto che il presidente del Tiro, Luigi Bernardi, si ingerisse nella detenzione delle armi.

E soggiunse che quando entrarono i rivoltosi le cartucce erano chiuse in una cassa avvitata, di modo che essi dovettero togliere le viti per impossessarsene e che gli otturatori si continuava a tenerli nei fucili perchè al direttore non era mai pervenuta la circolare che proibiva si lasciassero nei fucili.

Ciò ha grande importanza perchè l'accusa sostiene anche che Luigi Bernardi preparò e fece preparare i fucili e le cartucce che dovevano poi essere prese dai ribelli.

×

Ore 12,30 merid.

L'avvocato Frittelli esclude che il maestro Gino Sorbi fosse capace di istigare alla rivolta.

Il medico Alcide Ferrari si diffonde a parlare dei partiti sovversivi a Figline, ai quali si devono anche i terribili fatti dell'88. Dice che a Figline i repubblicani nelle Società si univano agli anarchici, così anche nelle elezioni; ma non crede nell'azione delle sommosse. Ha stima del Bernardi che dice essersi arricchito con la fabbrica Luraghi.

Il presidente Ezio Pistori dice che [illegible]

[illegible]

Esercitò pure molta influenza la stampa clericale.

Ancora l'arresto del russo

La storia di 50,000 lire

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 20, ore 11,54 ant. — (*Guidi*). — Aggiungo altri particolari sull'arresto dello scrittore russo Pietro Alisoff, abitante da un anno circa a Firenze, nel Viale Petrarca al numero 92, insieme alla sua signora e alle figlie.

Ricorderete che dopo lo scoppio della rivolta in varie parti d'Italia, fisse nell'idea di un complotto generale — complotto che anche qui a Firenze, durante lo svolgersi di tutti i processi davanti al tribunale militare, non ha mai avuto finora ombra di fondamento — le autorità si affaticavano non pure intorno alla scoperta della cospirazione, ma sibbene anche alla ricerca dell'oro straniero venuto in gran copia in Italia appunto in questi ultimi tempi. E rammenterete pure che si parlò di somme ingenti venute dalla Russia, come aiuto di quei nihilisti.

Orbene, persona benissimo informata mi assicura che a questa autorità politica giunse un telegramma firmato da Rudinì, negli ultimi tempi del suo ministero, col quale ordinava la ricerca e l'arresto di certo Pietro Alisoff che si riteneva incaricato della distribuzione di 50 mila lire del Comitato centrale nihilista ai rivoluzionari italiani.

E così l'Alisoff venne trovato nella sua abitazione al Viale Petrarca, arrestato misteriosamente e tradotto al carcere delle Murate.

Intanto si sequestrava la sua voluminosissima corrispondenza, parte della quale venne inviata a Roma.

Ma la storia delle 50 mila lire è sfumata, del partito nihilista non c'era nemmeno l'ombra; ed il russo intorno al quale si era sollevato il grande sospetto, circondandolo del più fitto mistero, si vide resa quella libertà che nella sua vita tranquilla di questi ultimi tempi, e sotto l'usbergo delle libere istituzioni italiane, così lontane dai rigori delle leggi patrie dalle quali era fuggito venti anni or sono, non credeva mai gli fosse limitata.

Corriere giudiziario

IL DELEGATO FESTA

(*Nostro telegr. part.*)

GENOVA, 20, ore 11,40 ant. — (*Massa*). Con sua sentenza in data d'ieri, la sezione d'accusa, decise il rinvio innanzi al tribunale, del noto delegato Festa, sul quale, come ricorderete, pesa l'accusa di percosse seguite da morte, in persona del detenuto Forno; caso di cui a suo tempo s'è largamente occupata tutta la stampa italiana, tanto più per il fatto che veniva a poca distanza di tempo del notissimo caso Frezzi.

La stessa sezione d'accusa, accolse in pari tempo la domanda di libertà provvisoria inoltrata dalla difesa del Festa, sicchè questi ha lasciato, o sta per lasciare le carceri ove trovasi rinchiuso da parecchi mesi.

IL PROCESSO CAMPI-«SECOLO»

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 20, ore 4,40 pomer. — Nel processo Campi-*Secolo* la Corte d'appello pronuncia la seguente sentenza: il gerente Persichetti è condannato a 10 mesi di reclusione e 873 lire di multa, mentre il tribunale lo aveva condannato a tre mesi. Sonzogno e il gerente in solido sono condannati a pagare le spese del processo in lire 3000; più una provvisionale di lire 5000 per danni da liquidarsi più tardi; ordina l'inserzione della sentenza nel *Corriere della Sera* e nella *Tribuna*.

In giro per il mondo

Una delle consuetudini più diffuse e più durature è quella del saluto:

— Buon giorno, caro, come va la salute?

— Bene, grazie, e lei?

Queste due frasi saranno tanto eterne quanto sono idiote: siccome per chi chiede tali notizie sulla salute è lo stesso averle buone o cattive, e tanto l'interrogato quanto l'interrogante sanno di non sentire la premura che si mostrano reciprocamente, questa consuetudine del saluto non è perituro.

E' noiosa, però, tanto che un mio intimo aveva deciso di rispondere ai suoi amici:

— Come sto? Morto da ieri.

Basta; fatto sta che io preferisco a questa formula di finto interesse circa la salute, le forme di certi popoli un po' primitivi: sono interessantissime.

Al Giappone, per esempio, si saluta ritirando il piede dalla pantofola; nell'India si afferra per la barba colui che si saluta; i Lapponi premono fortemente sul naso degli amici che incontrano.

E gli egiziani domandano: «Come traspirate, voi?» perchè una pelle secca, colà, è indizio di febbre maligna.

Gli abitanti delle Filippine, però, riportano la palma della originalità. Questi isolani prendono il piede di colui che salutano e se lo stropicciano sul viso. Non è da maravigliare se in queste condizioni l'ammiraglio Dewey ed i suoi ufficiali abbiano fraternizzato lentamente e a malincuore con gli ufficiali di Aguinaldo, i quali avevano appena finito di percorrere lunghe tappe...

Quanto all'uso nuovo da adottare in Europa io propongo un misto fra quello dei Lapponi e quello degli Egiziani: un pugno sul naso ed uno strappo alla barba del salutato: vi sarebbero molte ipocrisie di meno, e gli uomini esprimerebbero, incontrandosi, i loro veri sentimenti.

×

Trovo non so in qual bollettino internazionale meteorologico l'annunzio di un eclisse anulare di sole, accaduto avantieri, tra le cinque e le sei.

Ma, ahimè, esso non potè essere osservato che dal mare, sull'Oceano Pacifico australe ed alla punta meridionale dell'America del Sud.

Ah, quei Patagoni, che gente fortunata!

Perchè è convenuto che a voi importa molto dell'eclisse anulare di sole, lettori miei.

E che cosa dovrei dire di me... cui non importa niente affatto?

×

Fulco di Santapau, un giovane geniale che nasconde sotto questo pseudonimo un bel nome aristocratico, dà invece alla luce sotto il titolo di *Lavìa* una serie di novelle garbate e svelte, interessanti ed eleganti le quali hanno fra gli altri meriti quello di rivelare nel loro giovane autore forte ingegno ed attitudini eccellenti all'arte.

Io che ho una istintiva simpatia per i giovani che pensano ed operano, con piacere invio il mio saluto al nuovo arrivato:

— Buon giorno signor di Santapau! E fate buon cammino.

×

Come loro la intendono.

Da un dialogo sorpreso a volo fra un giornalista e un ispettore di pubblica sicurezza:

— Scusi, sa, signor brigadiere, sono venuto per sapere quali provvedimenti intendono adottare contro l'abuso dei coltelli.

— Eh, eh, caro mio, è un argomento nel quale bisogna andar adagio...

— Ma, veda, il fatto è che quell'argomento li va troppo forte nel corpo della gente onesta!

— La gente onesta? la gente onesta!! Sempre le solite storie, voi! Seguitemi.

— (Terrorizzato). Dove?

— Nel mio ragionamento.

— Ah!...

— La gente onesta non ha bisogno di coltelli, è vero?

— (Convinto). E' vero.

— Dunque la polizia non deve preoccuparsene.

— Appunto, ma *quegli altri* che si creano il bisogno del coltello?

— Quanto a *quegli altri*, o hanno un affetto sentimentale per la loro arma, ed è inutile che ce ne occupiamo...

— E' giusto.

— O, invece, la portano per compier delitti e non dobbiamo occuparcene, del pari.

— Eh?!...

— Già, perchè noi non possiamo procedere che quando il delitto è compiuto: altrimenti limiteremmo la libertà dei cittadini.

— (Timidamente). Ma, veramente, mi pare che se ne preoccupino tanto poco, della libertà...

— (Feroce). Anche lei! se invece di essere un semplice giornalista fosse un funzionario di polizia saprebbe che limitiamo molto la libertà della gente onesta, perchè ci è caro impedirle di cessare d'esser tale. Perciò l'arrestiamo arbitrariamente, noi, come solete scrivere.

— Ecco!...

— Ma lasciamo, invece, la libertà agli altri, perchè un giorno o l'altro ci capitano nelle mani, e sempre troppo presto.

— Ahi, ahi!...

— E in fondo, scusi, la missione della polizia è di arrestare il reo, non di impedirgli di diventare tale. Senza di che sarebbe inutile che essa esistesse. E' convinto?

— Così, così...

— Sempre ai suoi ordini, del resto!

— Troppo buono, grazie.

×

Turaccioletti figlio, nel corso di una lunga passeggiata sotto il sole, si lamenta d'essere in un bagno di sudore; allora Turaccioletti padre, con tono sentenzioso esclama:

— Ammira, figlio mio, la previdenza della natura, che, nelle giornate torride come queste che attraversiamo, diede all'uomo il sudore, per creargli un po' di umidità nell'ambiente.

Vico-Bistol.

Cronache letterarie

IL REPERTORIO

Uno dei critici più arguti e geniali di Francia, il Doumic, rifacendo la storia, non astratta, ma vorrei dire vissuta, sera per sera, del teatro francese, da Scribe a Dumas, a Becque, a De Curel, dimostra quasi senza dirlo, assieme con lo svolgimento delle idee che hanno presieduto allo svolgimento della forma e della tecnica nell'arte, lo svolgimento della critica intorno a quelle idee, a quella forma e a quella tecnica. In Italia non abbiamo esempi di questa connessità tra la critica e l'arte; perchè in Italia, pur troppo, manca l'arte, o per lo meno la produzione d'arte non è così ricca e feconda da rendere continuo e sicuro il lavoro della critica. Una volta, quando creata l'unità della patria, gli italiani credettero assolutamente urgente di creare anche, assieme con le tante altre unità di lingua, di scuola, di costumi, di finanza, l'unità del teatro, Firenze vide con gli autori formarsi anche i critici, ma, dileguata quell'illusione d'arte, se vollero ancora vivere, i critici dovettero esercitare la loro funzione sul materiale della produzione estera. Quanta intelligenza, quanto spirito, quanto lavoro, quanta forza, nel teatro francese; e quanta miseria nel nostro! Quante prove, quanti esperimenti, quante forme, quante formole, in trent'anni, da Augier a De Curel, da Dumas a Becque, da Sardou a Porto-Riche! Nel libro di Doumic, da *Scribe a Ibsen*, si segue da vicino, si assiste quasi alla germinazione della nuova opera d'arte, fra il tramonto delle vecchie tendenze e l'aurora della tendenza moderna, e si ha quasi la storia *naturale* del pensiero e del sentimento umano che si innesta vigorosamente e direttamente nella forma d'arte più propria e più trasparente.

In verità, dalla produzione di Scribe, tutta esteriore, senza idee, senza passioni, senza caratteri, fuoco d'artifizio d'una fantasia esclusivamente teatrale, senza alcuna coordinazione con la vita; alla produzione del *Théâtre libre*, tutta densa di osservazioni, tutta materiata di vita, tutta fremente di realtà, la via percorsa e il progresso sono straordinari. Teatro di *costumi*, teatro *naturalista*, teatro d'*analisi*, teatro d'*idee*, lo spirito francese passò attraverso a tutti gli esperimenti, lasciando striscie di luce sempre e dappertutto, e anche negli errori lasciando il germe di una verità a venire. *Le théâtre actuel n'est pas de la littérature* — disse a certo firmato Edmondo De Goncourt; e divenne, da allora in poi, anche letteratura. Domandatene a Lemaître, a Céard, a De Curel, a Porto-Riche, a Hervieu che nell'opera teatrale fanno anche opera di letteratura.

Noi, in Italia, conosciamo abbastanza profondamente le vicende del teatro francese; perchè se, malgrado le nobili fatiche di Verga, Capuana, Giacosa (dei *Tristi amori*), Bracco, Rovetta, Praga, non abbiamo ancora una produzione così ricca e così varia da alimentare le nostre scene; abbiamo invece una ricca e varia legione di attori drammatici che hanno bisogno di provare le loro facoltà, non trovando in patria, nel vasto campo della produzione straniera. Si discute di Ibsen, per esempio, in tutte le parti del mondo; ma solo in Italia si trova l'attore che abbia il coraggio di formarsi un repertorio esclusivamente ibseniano, e con quello andare in giro per il mondo, per farlo accettare e applaudire: Ermete Zacconi. E di tutta la massa delle commedie maturate dentro o attorno al *Théâtre Libre*, in quanti altri paesi le compagnie drammatiche raccolgono tanto spiche quanto quelle italiane? Noi abbiamo l'attore — che provvede almeno alla cultura del pubblico.

Io penso, e non senza un certo terrore, alla sorte che toccherebbe agli attori e al pubblico italiano, se un giorno o l'altro si dovesse arrestare lo sviluppo della produzione teatrale in Francia, e per conseguenza arrestarsi in Italia anche la riproduzione. Noi abbiamo da due mesi alle recite della compagnia Di Lorenzo-Andò al *Costanzi*, e ritorniamo tutte le sere, e ritroviamo tutte le sere il pubblico affollato, in [illegible] scelta del repertorio, che va da una commedia di affari a una commedia sentimentale, da una commedia così detta di intreccio a una commedia di costumi, per salire, in virtù delle grandi religione che ha per la sua arte Tina Di Lorenzo, alla commedia di pura dilettazione estetica, alla quale il pubblico sarebbe ribelle ma pur si piega ammirato della solidità della interpretazione e della squisita interpretazione dell'attrice. Ora, come sarebbe possibile, senza usare della ricchezza del teatro francese, tenere in dominio il pubblico, e secondo verità l'antico precetto scolastico, commuovere e persuadere (vogliamo aggiungere anche: educare?) con tanta copia di soggetti e di argomenti, se non vi fosse la miniera francese? — Ha ragione quindi il Doumic di essere superbo del teatro del suo paese, e di studiarlo ed amarlo con tanta passione e con tanta coscienza. Mentre il romanzo decade, il teatro resta ancora il maggior centro di irradiazione intellettuale nel paese di Molière!

Io solo a una cosa vorrei che le nostre attrici e i nostri attori pensassero bene, nella scelta del repertorio francese: alla *traducibilità* — mi si perdoni la parola — del tipo artistico francese nel tipo umano italiano. Eleonora Duse che è meravigliosamente meravigliosa nella *Femme de Claude*, non riesce a convincere il pubblico nella *Principessa di Bagdad*. Tina Di Lorenzo che per il colore della passione e la rapidità dell'azione sollava il pubblico in entusiasmo nella *Princesse George*, non arriva allo stesso grado di penetrazione nel *Demi-monde*. E non è colpa dell'interpretazione delle due attrici. Ma egli è che la *Princesse di Bagdad* e Susanna nel *Demi-monde* sono *di là* dal sentimento e dalla vita italiana.

Vi è nella nuova letteratura drammatica tutta una serie di tipi che io credo sarebbe opportuno di riportare sulla scena italiana. *Il deputato Leveau* di Lemaître; *I fossili* di De Curel; *La Resignée* di Céard, contengono bellezze di osservazione, che meriterebbero di essere rivelate al nostro pubblico. Noi non abbiamo ancora la psicologia del deputato (provinciale) a teatro; non abbiamo la psicologia degli ultimi residui dell'aristocrazia fossilizzata nei suoi pregiudizi e nelle sue opinioni: e sarebbe opportuno pigliare questo *bene dove si trova*. Nella produzione meno popolare in Francia, ma che potrebbe diventare popolare in Italia, vi sono tesori, che, come ha fatto Novelli per il *Lebonnard*, potrebbero essere rimessi in luce e ripuliti in Italia, con eguale fortuna.

Rastignac.

CRONACA DI ROMA

L'ONOMASTICO DELLA REGINA

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina d'Italia, gli uffici pubblici municipali e governativi, le sedi di ambasciata, di consolato e gli altri pubblici dicasteri sono stati imbandierati, e alcuni di essi verranno stasera illuminati.

I palazzi capitolini erano addobbati con i soliti arazzi, e sulla torre del palazzo senatorio è stata issata la bandiera nazionale. Le guardie municipali ed i vigili hanno indossata l'alta uniforme.

Stasera la via del Corso sarà illuminata a *girandoles*.

Il comm. Galluppi, ff. di sindaco, ha spedito il seguente telegramma,

A S. E. la marchesa di Villamarina
Dama d'onore di S. M. la Regina

Torino

A nome di questa civica rappresentanza, interprete dei sentimenti devoti della cittadinanza romana, prego V. E. offrire alla Augusta Sovrana gli auguri più fervidi di felicità in questo suo lieto giorno onomastico.

L'assessore delegato
Galluppi.

Altri telegrammi furono inviati dalla presidenza del Senato e della Camera, dal ff. di prefetto, da tutti i ministri e sotto-segretari di Stato, nonchè da moltissimi sodalizi cittadini.

A favore dei richiamati — Oggi il Comitato di soccorso per le famiglie povere dei richiamati riassumeva il suo lavoro deliberando che col giorno di lunedì incomincerà la distribuzione dei sussidi per la provincia.

La quota spettante alla città di Roma in lire 8200 sarà subito trasmessa al municipio il quale ha assunto l'incarico della distribuzione.

129 Appendice del 21 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Come mai questa fede di nascita si trova qui? — si chiese ella.

E, a un tratto, come se un velo le si strappasse avanti agli occhi, indovinò...

Che?... Il suo Giorgio, suo figlio, sarebbe Giacomo!

Subito ricordò le parole del signor Brichanteau, il capo dell'assistenza pubblica...

— Giorgio - aveva detto egli, i lettori se ne ricorderanno - ha dovuto, secondo ogni probabilità, essere messo dal dott. Longuet, il quale sembrava interessarsene, in qualche famiglia ricca...

E questa famiglia era la famiglia Charmeroy...

Quel bel giovane, alto e forte, intelligente e distinto, che ella amava con l'adorazione di una madre, era suo figlio...

Ma se si ingannava!...

Allora, mentre incosciamente cercava, le cadde sotto gli occhi il principio della lettera che Charmeroy — lo ricorderanno i lettori — voleva scrivere la vigilia al conte di Morangis e che aveva lasciato per distrazione nel tiretto.

« *Signor conte.*

« Vi ho da svelare un grave segreto.

« Giacomo non è nostro figlio... Il suo vero nome è Giorgio, e... »

La confidenza rimaneva interrotta a questo punto.

Ma ella adesso ne sapeva abbastanza.

Ne era sicura, ben sicura!

Il suo Giacomo... era Giorgio... Giorgio... il figlio suo!

E da sedici anni, ella viveva presso di lui senza sospettarlo, senza saperlo.

Dunque è per questo che lo amava tanto!

Poi le venne un pensiero.

Ah, dunque egli ignorava tutto?

Sì, senza dubbio, altrimenti avrebbe parlato, glielo avrebbe detto, perchè ella gli aveva narrato le miserie della sua trista esistenza.

Egli sapeva che ella aveva un figlio scomparso, e che lo cercava.

Poi, ricordandosi a un tratto della commissione che ella era venuta a fare, frugò vivamente nel tiretto, vi trovò l'incarto che le si era detto di portare, e presolo, pazza di gioia, uscì per darlo al signor Charmeroy.

Ella entrava nel salotto; si ricordò che, nella sua emozione, aveva dimenticato di richiudere il tiretto a chiave.

Non importava!

D'altronde era meglio così.

Il signor Charmeroy aveva senza dubbio da parlare ancora per qualche tempo col suo cliente, ella tornerebbe nel gabinetto di lui e rileggerebbe di nuovo quella carta che conteneva oramai tutta la sua vita.

Ed è quello che fece.

E quando si fu ben nutrita di quella lettura che le faceva saltare il cuore nel petto, ripiegò la fede di nascita nonchè la lettera, la mise in un altro incarto per far credere che non aveva potuto vederla, e bruscamente chiuse il tiretto, aprì l'uscio ed uscì.

Sicchè, Giacomo non si chiamava Giacomo Charmeroy...

Si chiamava Giorgio ed era suo figlio... suo figlio!

Ah, come era raggiante di amor materno e come sarebbe stato felice lui quando gli avrebbe svelato il segreto della sua nascita, quando, aprendogli le braccia, stringendoselo contro il petto, gli avrebbe gridato:

— Giorgio! mio caro e adorato Giorgio... tua madre non è più mamma Giulietta... la tua vera madre sono io!...

Ma, bruscamente, la sua esaltazione dileguò.

Aveva pensato che, adottato, accarezzato dagli Charmeroy, Giorgio sarebbe ricco, mentre ella non aveva da offrirgli altro che la mediocrità e la povertà!

Abituato al lusso, al benessere, che cosa erano infatti le poche migliaia di franchi che gli avrebbe potuto dare?

Eppoi pensò ancora ad un'altra cosa.

Se si fosse fatto conoscere, il matrimonio di Giacomo sarebbe certo andato a monte, il suo avvenire sarebbe mancato, distrutto.

Se Maddalena, quantunque legalmente figlia del signor conte di Morangis, non era sua sorella, poichè ella sapeva da Agata, l'antica cameriera della contessa, che era in realtà figlia di Beauportuis, non era possibile provar ciò.

Quel segreto che intaccherebbe per sempre l'onore di tutta una famiglia, quel segreto non era il suo.

Checchè dovesse costarle, checchè arrivasse, ella non lo tradirebbe.

No: il meglio era di non parlare... di non far conoscere chi ella realmente era.

In tal modo Giacomo sposerebbe Maddalena, colla quale non aveva, d'altronde, nessun legame di sangue e il mondo non avrebbe nulla da dire.

Però la sua partenza era questa volta imperiosamente indispensabile.

Oh, sì, ella se ne andrebbe...

Se il conte la riconosceva, tutto sarebbe irrimediabilmente perduto, perchè come dirgli che se egli era il padre di Giacomo, non era quello di Maddalena?

E questo, pel figlio suo, pel suo Giorgio che ne morrebbe, non lo voleva ad alcun costo.

Era stata abbastanza provata, diggià.

Aveva abbastanza sofferto per due.

Che almeno sia felice lui!

Allora, ben decisa ad andarsene l'indomani; consacrandosi, sacrificio sublime, alla felicità del figlio suo, si diresse verso la propria stanza per terminare i suoi preparativi.

Ma ella sapeva che Giacomo era là, che lavorava nel suo gabinetto e, presa da un bisogno irresistibile, volle andare a vederlo per abbracciarlo.

Picchiò pian pianino al suo uscio... toc! toc!...

Nessuno le rispose.

Picchiò di nuovo.

Sempre nulla!

Eppure egli era là, ne era ben sicura; non era uscito...

E, girata senza rumore la chiave nella serratura, entrò.

Steso sulla sedia a sdraio ove amava a volte di riposarsi, nel pomeriggio, Giacomo dormiva... e nel suo sonno, sognando senza dubbio di Maddalena, sorrideva...

Per un momento, come in estasi, Giovanna lo guardò.

Quanto era bello suo figlio!

Cento volte, mille volte anche più bello di prima.

E avvicinatasi in punta di piedi per non destarlo, lo baciò sulla fronte.

Ma, bruscamente, due braccia si erano affettuosamente annodate intorno al collo di lei, e una gioconda voce esclamava:

— Ah, mamma Giovanna, tu mi vieni a baciare a tradimento così, mentre dormo!

Piglia su, piglia su! questo è per punirti, cattiva!

Due grossi baci erano in così dire esplosi sulle gote di mamma Giovanna; e pazzamente ella gliene restituì dieci, venti altri.

Poi il giovane si alzò e notando soltanto allora il turbamento della donna chiese:

— Ma che cosa hai dunque, mamma Giovanna?

— Io? ma nulla, Giacomo.

— Oh, ma non è a me che bisogna tentare di far credere questo.

Io ti conosco, sai!

Suvvia, vieni a sederti qua, al mio fianco, e dimmi di che si tratta.

E si sedè.

Insomma, prima di prendere una decisione definitiva, prima di sapere se doveva o no confessare a Giacomo che era sua madre, che ne era sicura, che ne aveva la prova, voleva, tastandolo abilmente, conoscere i suoi sentimenti.

Allora decidendosi alla fine a parlare:

— Quello che mi ha tanto commossa, Giacomo, è un sogno.

— Un sogno?

— Sì... poco fa, io mi ero assopita un momento, come te, e durante il mio breve sonno, una breve ora appena, ho fatto un sogno singolare...

Mi sembrava che avevo ritrovato Giorgio, che ho tanto pianto, in una famiglia ricca, che avevalo adottato...

Soltanto il caso mi aveva rivelato la sua nascita e sapendo che non avevo da offrirgli oramai che una situazione povera e meschina in confronto dell'opulenza nella quale era vissuto fino ad allora, per un momento esitai a fargli conoscere chi ero io.

Poi, a un tratto, pigliando il mio coraggio a due mani:

— Giorgio, gli dissi... sempre nel mio sogno... io sono tua madre!

Le brave persone di cui tu ti sei creduto il figlio, che ti hanno allevato fino ad ora, non sono che estranei per te.

Coloro che avessero il diritto al sussidio sono quindi avvertiti che sabato 23 corr. scade il termine utile per la presentazione delle istanze le quali dovranno esser indirizzate al sindaco di Roma.

La quota individuale per i singoli sussidi ammonterà a circa lire 22 per le somme raccolte a tutto oggi.

Si rinnova ancora la preghiera a coloro che detenessero delle schede di votazione subito rimandare al signor Leopoldo Mazzanti, economo della provincia.

Il Comitato chiuse la riunione inviando un telegramma a S. M. la Regina.

La luce in Vaticano. — Leone XIII dopo aver dotato la sua splendida prigione di perfezionati caloriferi, ha pensato ora di illuminarla a luce elettrica.

La forza motrice per le macchine — che saranno poste nei locali anticamente adibiti ad uso di panificio e di magazzino per le sussistenze del corpo francese — verrà attinta dalla grande cascata d'acqua detta dell'*Aquilone* situata a circa sessanta metri dalla palazzina annessa alla torre Leonina, residenza estiva del Papa.

Tale cascata è alimentata da una parte dell'acqua proveniente dal lago di Bracciano. L'altra parte — come è noto — alimenta il fontanone di San Pietro in Montorio.

I lavori per questo nuovo impianto sono già incominciati e Leone XIII va a visitarli ogni mattina durante la passeggiata che è solito fare dalle 7 all 9. Soltanto alla fine di quest'anno il Vaticano potrà essere illuminato a luce elettrica.

Cardinale e monsignore. — Il cardinale Giuseppe Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, ha ricevuto il regio *exequatur* ed oggi è partito da Roma.

— E' morto ieri sera, nella canonica di S. Pietro, in età di 88 anni, monsignor Luigi conte Pila-Carocci di Spoleto, canonico della Basilica Vaticana e decano della Segnatura papale di giustizia, ufficio che corrisponderebbe al grado di presidente di Cassazione.

Esperimenti scientifici. — Domani, giovedì, nell'Officina Elettrica dei Cerchi il capitano Ernesto Stassano, farà, in presenza di moltissimi invitati, una sua esperienza sopra la riduzione dei minerali di ferro coi forni elettrici.

Un dono al Municipio. — Il comm. Luigi Angelini ha inviato in dono al Comune una copia degli atti consigliari dal 1810 al 1814 ed il timbro a secco del *maire* di Roma di quell'epoca napoleonica.

Per l'anniversario della battaglia di Bezzecca. — Un comitato di garibaldini ha invitato tutti i compagni d'armo che presero parte alla campagna del Tirolo nel 1866 a voler trovarsi nella fiaschetteria Vallombrosa, via Nomentana fuori di porta Pia (di fronte al Pozzo di S. Patrizio) la sera di domani 21 luglio alle ore 8 e mezza per una bicchierata allo scopo di solennizzare il 32.o anniversario della battaglia di Bezzecca.

Pei danneggiati dal terremoto. — Per la festa a beneficio dei danneggiati dal terremoto, che avrà luogo domenica al Velodromo « Roma » si è messo insieme un attraentissimo programma.

Vi figurano un concorso ippico dove prenderanno parte i migliori cavalli vincitori dell'ultimo concorso di Torino, gare di butteri, che sono per Roma della massima attrattiva, e corse ciclistiche.

Hanno inviato ricchi doni S. M. Il Re e tutti i ministeri.

Sono già pervenute importantissime iscrizioni. Queste si ricevono al Velodromo « Roma » e si chiuderanno venerdì 22 corr. alle ore 6 pom.

Gare di nuoto sul Tevere. — Giusta l'esteso e vario programma di gare di nuoto pubblicato dalla nostra società « Rari Nantes », domenica prossima 24 corr. ad ore 16 avranno luogo al nuovo porto fluviale (vicino a ponte Margherita) due gare popolari d'incoraggiamento.

La prima del percorso di 250 metri per i giovanetti fra i 12 e 16 anni, con premi in medaglie d'argento e di bronzo e la seconda, su percorso di 1000 metri, libera a tutti i nuotatori sopra i 16 anni.

Le iscrizioni restano aperte fino a mezzogiorno di sabato 23 corrente e si ricevono fino a mezzogiorno di sabato 23 corrente, e si ricevono a via del Corso N. 524 o presso gli stabilimenti di bagni pubblici (capanne) al Tevere.

Il suicidio di un impiegato al Ministero delle poste. — Era di poco suonata la mezzanotte quando le guardie daziarie di porta S. Giovanni udirono una detonazione d'arma da fuoco. Si recarono in direzione del luogo donde il colpo pareva fosse partito, ma non vedendo alcuno e non udendo altro rumore, non credettero necessario proseguire nelle ricerche.

Stamani alle 4 e mezzo la guardia municipale Postiglioni, passando insieme ad un agente daziario sotto l'alberata, a destra della chiesa di S. Giovanni, trovò per terra, disteso supino un uomo, con la testa tutta intrisa di sangue in gran parte coagulato.

Aveva la mano destra ancora contratta e ripiegata sul petto. Una piccola rivoltella, calibro dodici, con manico d'osso, dalla bocca dell'infelice — dove era stata fatta esplodere — scivolando, era andata a fermarsi tra il colletto inamidato ed il mento.

La guardia lo scosse, lo chiamò, ma inutilmente; il disgraziato era già cadavere.

Dall'aspetto non mostrava più di 40 anni. Era alto, di corporatura complessa, bruno con grossi mustacchi neri, vestito civilmente di color cenere senza *gilet*, con camicia bianca, sotto il petto inamidato della quale si leggevano in rosso queste iniziali: *P. R.* Portava scarpette scollate e calzette nere.

Poco distante nello sterrato vedevasi il cappello bianco floscio e un bastone.

Ne fu avvisata la questura dei Monti, donde si recò sul posto il delegato Paolella, che perquisì gli abiti del morto, nelle cui tasche trovò due fazzoletti bianchi marcati con la iniziale *R*, novanta centesimi di rame, due sigari napoletani e una scatola di fiammiferi. Nient'altro.

Meravigliò molto il non trovargli indosso nè l'orologio, nè il portafoglio, nè alcuna carta dalla quale potesse stabilirsi l'identità del suicida.

Alle tre d'oggi, mentre — incredibile a dirsi! — il cadavere trovavasi sempre per terra sotto l'azione dissolvitrice di un sole equatoriale, venne riconosciuto dal fattorino telegrafico Dario Capoleoni e da un brigadiere della Croce Verde.

Il suicida si chiamava Roberto Paoletti, impiegato al ministero delle poste e abitante con la madre Lucia Mattoni in piazza V. E. N. 31. Era nativo di Bergamo.

Al ministero trovavasi dal maggio del 1881, addetto alla quarta divisione (Servizi marittimi).

Aveva fama di uomo danaroso, tanto vero che cinque anni or sono potè prestare 5 mila lire alla Società di M. S. fra gli impiegati postali di cui era consigliere.

Ieri ad un suo compagno d'ufficio, signor Guglielmo Mancini rivolse questa strana domanda:

— Dimmi, volendosi ammazzare come è meglio tirarsi una revolverata alla bocca o nell'orecchio?

— E' meglio ammazzarsi con un piatto di maccheroni. - Rispose ridendo il Mancini. E dal triste argomento non si parlò più.

Nessuno sa spiegarsi le ragioni che possono avere indotto il Paoletti a suicidarsi. Aggiungasi che era continuamente di umore allegrissimo.

— Ieri sera — contro il solito — lasciò la chiave dei cassetti d'ufficio al portiere Marchi.

Tre giorni fa aveva acquistato dal suo collega sig. Enrico Rossi Doria il revolver col quale stanotte si è ucciso.

L'incendio d'oggi fuori di porta San Lorenzo. — A ridosso del muro che fiancheggia la via delle Anime Sante si eleva un capannone coperto da tegole e sostenuto sul davanti da una sola parete in muratura e negli altri lati da pilastri fatti di mattoni.

Nel capannone vengono raccolti ed imballati gli stracci e la cartaccia che poi son trasportati al macero delle cartiere tiburtine.

Oggi al tocco vi si è manifestato il fuoco, che dicesi prodotto da spontanea fermentazione delle materie ivi accumulate.

In un attimo l'incendio ha preso vaste proporzioni. Sono però accorsi prontamente i vigili della Cernaia e della Pilotta condotti dal cap. Jonni e dal tenente Giuliani, i quali con due pompe son riusciti a limitare prima e quindi a spegnere il fuoco. Solo una parte del tetto era crollata prima che arrivassero i pompieri.

Tanto il capannone che la merce in esso contenuta erano di proprietà del signor David Piperno ed erano assicurati.

Il danno si fa ascendere a circa 4 mila lire.

I fasti del coltello. — *In piazza Dante.* — Un muratore, certo Alessandro Lombardozzi, diciannovenne, romano, ieri sera in piazza Dante venne a questione con uno sconosciuto dal quale fu ferito di coltello alla mano sinistra.

Guarirà in otto giorni.

Alle Marmorelle. — Nel pomeriggio di ieri, tale Filomena Giangola di 30 anni, da Olevano Romano, abitante in via delle Marmorelle, n. 7 piano primo, andò a chiedere ad Agnese Riotti al n. 6 della stessa via del danaro che doveva avere per averle ceduta un'osteria.

Le due donne si azzuffarono e Filomena ebbe una coltellata riportando una ferita alla mano sinistra guaribile in otto giorni.

Fuori porta Pia. — Iersera, alle 8, fuori porta Pia, dietro il vicolo della Questura, il carbonaro Arturo Capuccione di 12 anni, da Poggio Mirteto venne a questione con un altro ragazzo che conosce solo di vista, e s'ebbe da questi un colpo di coltello al braccio sinistro. Guarirà in 8 giorni.

Attenti ai bimbi. — Stamane alle 8, nella sua abitazione in via Natale Del Grande, n. 8, il bambino di due anni Fernando Margherelli bevve per disgrazia diverse goccie di tintura di iodio che erano in una bottiglia.

Dalla sorella Cesira, il bambino fu portato subito alla Consolazione.

I medici si riservarono il giudizio.

Un soldato annegato stamane all'Acqua Acetosa. — Ogni mattina i soldati del genio si esercitano a percorrere il fiume su dei barconi di proprietà del genio stesso.

Stamane alle otto e mezza quattro di questi barconi, comandati dal tenente Pascarella, erano arrivati all'altezza dell'Acqua Acetosa. Nell'ultima imbarcazione trovavasi insieme ad altri tre, il soldato Valentino Mileri di anni 21 da Olevano Romano, il quale mentre faceva forza sopra un remo per allontanare la barca dalla sponda, perdette l'equilibrio e cadde nel fiume.

Il soldato Rizzi si gettò subito a nuoto, ma non riuscì a salvare il compagno il quale, non sapendo nuotare, era rimasto travolto dalla corrente.

Il disgraziato — che apparteneva a buona famiglia — lascia vivi i genitori, ai quali oggi stesso è stata partecipata la triste novella.

Le gesta della canaglia — Dalla questura del Macao è stato arrestato il vetturino Oreste Zampi, complice nell'aggressione avvenuta, come narrammo, l'altra sera in via Sicilia a danno del sig. Avena.

Bastonate — Iersera al Vecchio Mattatoio il venditore di stampe Raffaele Caprara, di 18 anni, per futili motivi venne a questione col suo compagno Fernando Carota e s'ebbe da questi una bastonata alla testa.

Il Caprara guarirà in 8 giorni.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Gabetti, Marcia reale — 2. Rossini, *Matilde di Shabran*, sinfonia — 3. Halevy, *L'Ebrea*, Aria e finale I — 4. Verdi, *Aida*, preludio, *I Lombardi*, coro — 5. Wagner, *Tannhauser*, sinfonia — 6. Fahrbacc, *Mirti d'oro*, valzer.

In piazza del Risorgimento. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70ª fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marengo, Marcia militare — 2. Mendelssohn, Ouverture dell'*Opera 24* — 3. Moroni, *Cuor d'artista*, mazurka — 4. Thomas, *Mignon*, atto 1° — Nerentossi, *Delusioni*, valzer.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 31,1 minima 17.7.

Nelle altre città ieri la temperatura superò i 30 gradi a Foggia 34.8, Verona 33.4, Parma 33.0, Caserta 32.5, Pavia 32.3, Milano e Arezzo 31.8, Brescia 31.7, Reggio Emilia 31.6, Sassari 31.4, Firenze 30.7, Aquila e Sondrio 30.6, Treviso e Modena 30.5, Ravenna 30.4, Bologna e Piacenza 30.2, Cuneo e Avellino 30.

Bollettino meteorologico del 20 luglio.

In Europa la pressione è bassa, in Svezia 749; relativamente elevata in Irlanda e in Iscozia 765.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito fino a quattro mill. nell'Italia superiore; qualche temporale al Nord.

Stamane cielo nuvoloso al Nord, sereno altrove.

Barometro — 759 a Belluno e Venezia; 761 a Livorno, Porto Maurizio, Aquila e Lecce; 763 a Cagliari, Napoli e Palermo.

Probabilità — Venti deboli intorno ponente, cielo vario al Nord con qualche temporale, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 761,7 — Umidità relat. 37 — assoluta 11.97 — Venta a mezzodì: 8 W debolissimo — Stato del cielo: sereno.

La famiglia del prof. Mariani Cesare e del dott. Mariani Filiberto esprimono i loro sensi di grazie e di riconoscenza a tutti gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto all'ottima signora **Paolina Mariani** nata Franco.

Inoltre fanno le scuse a tutti quelli che non ne ricevettero la partecipazione per quella dimenticanza e distrazione naturali in certi dolorosi momenti della vita.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Questa sera *Niobe* ed il *Beniamino della nonna*; domani *Chamillac*.

Al *Politeama Adriano*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore della brava Ines De Frate con la *Gioconda*.

Domani serata d'onore del baritono Pini-Corsi con la *Bohème*. Dopo l'opera dal seratante, in unione alla signora Clorinda Pini-Corsi verrà eseguito il duetto delle *Educande di Sorrento*.

Al *Nazionale*: — Iersera ha avuto buon successo il nuovo bozzetto in un atto *La vergine del Lippi*, per quanto il suo autore A. Novelli dimostri maggiori attitudini per il genere comico che per quello romantico.

Il pubblico applaudì gli esecutori signorina A. Boschetti e R. Ruggeri.

Questa sera l'annunziata novità di Hennequin: — *Inviolabile!*

All'*Eldorado*: — L'inaugurazione del circo equestre ha luogo questa sera. Il locale è stato simpaticamente trasformato e della compagnia fanno parte artisti di valore.

Al *Circo Reale*: — Domani, giovedì, hanno luogo due rappresentazioni della compagnia Ferrara, alle 6 e alle 9, con *Le campane di Corneville* e *La gran via*.

LA « MARTYRE » DI SPIRO SAMARA A PARIGI

PARIGI, 20, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). La prova generale della *Martyre*, la nuova opera del maestro greco-italo-francese Spiro Samara, ottenne un successo favorevolissimo, malgrado le prevenzioni.

Piacque principalmente il finale del primo atto, in cui viene rappresentata la furia di una folla di scioperanti.

Vi furono applausi parecchie volte nel secondo atto. Fece molta impressione la scena del caffè concerto per il bellissimo contrasto della parte comica con la fine drammatica. Così impressionò al terzo atto il suicidio della protagonista, l'infelice vittima del dissoluto marito.

Vi furono quattro chiamate. Si volle alla ribalta anche l'autore ma egli rifiutò.

Notevole la parte della protagonista sostenuta abilmente dalla signora Aablz.

Spettacoli del 20 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Niobe*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Monfroni: *Inviolabile!*

Politeama Adriano (ore 9) — *Gioconda*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Castelli: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Spezia, 20. — *Strano suicidio.* — Stamane alle ore sette fu trovata cadavere sulla soglia dell'uscio certa Sangemini Angela Caieffi, quarantenne, di Calmaggiore.

Teneva una corda strettamente allacciata al collo, e una ferita alla testa prodotta da un colpo di scure trovata insanguinata poco distante.

Pare trattarsi di uno strano suicidio.

Pel quattordici e quindici agosto il Comitato delle feste ha indetto un concorso musicale nazionale tra bande e fanfare.

Avellino, 18. — *Un bambino affogato.* — In tenimento di Cappaloni la balia Maria Catalano, inavvertentemente, lasciò solo presso un fosso il bambino Domenico Porcaro, di tre anni.

Il piccino, scherzando presso l'orlo del pantano, vi cadde entro e s'annegò.

L'autorità indaga per accertare la responsabilità della balia imprudente.

Imola, 19. — *Il fallimento della Banca Popolare.* — Vi diedi, giorni sono, la notizia che la Banca aveva chiesto la moratoria; ora vi informo che il tribunale civile di Bologna, in seguito ad esame della situazione finanziaria dell'Istituto, ne ha invece dichiarato il fallimento.

Giudice delegato: avv. Marco Panobi, relatore ragioniere Valentino Bernardi. Prima adunanza dei creditori 6 agosto p. v., chiusura di verifica dei crediti 3 settembre.

Elezioni generali amministrative. — Il 31 luglio corrente avranno luogo. Abbiamo per l'occasione una fioritura di giornali che dimostra, non fosse altro, che ci si accalora. Oggi è uscita anche la *Lotta Elettorale*, organo di parte socialista.

Di adunanze elettorali una del partito moderato ha già avuto luogo: giovedì si aduneranno gli elettori socialisti. Pare che prevarrà in essi l'idea di combattere esclusivamente per la minoranza, con uomini propri. Si afferma pure che una lista così detta di *indipendenti* sarà propugnata. Essa conterrà gli elementi i più disparati in omaggio all'indipendenza di criterii.

Trapani, 20, ore 10 ant. — *Suicidio.* — Stamane alle ore 6, il signor Giovanni Emanuele D'Alì, fratello del senatore D'Alì, gettavasi a capofitto da un balcone del secondo piano nella corte del suo splendido palazzo di via Garibaldi. E' morto sul colpo.

Il povero suicida aveva subito mesi addietro una dolorosa operazione della pleura a cura del professore D'Antona e poteva ritenersi guarito, nonostante la convalescenza accennasse a lungheggiare.

D'indole mite, generoso, egli era un vero signore che lascia grande e sincero rimpianto nella cittadinanza.

Il figlio Giovanmaria lo aveva per lunghi mesi assistito con vera abnegazione filiale.

Messina, 19, ore 2 pom. — *Vecchi turpi.* — Bicchieri Giacomo, vecchio sessantenne, cuoco calabrese, qui domiciliato, con ninnoli e chicche adescava iersera la bambina di sette anni Veneziano Concetta.

Il vecchio satiro ne abusava vigliaccamente. La povera bambina piangendo corse a raccontare l'accaduto alla mamma.

Il rione si ribellò tutto. Il vecchiaccio fu arrestato e sottratto a stento al furore popolare.

La cronaca registra un altro fattaccio simile commesso dal vecchio settantenne Longo Girolamo a danno della bambina di nove anni Magrola Rosina. Per soprappiù il vecchio infame comunicava alla bambina una malattia vergognosa.

INFORMAZIONI

LA FERROVIA ITALIANA TUNISI-GOLETTA

A proposito della vendita della ferrovia italiana Tunisi-Goletta, della quale parliamo in altra parte del giornale, ci si assicura che la vendita stessa è cosa stabilita e sanzionata dal Consiglio dei ministri fino dall'aprile scorso.

Si aggiunge che trattandosi di un fatto compiuto la Società di Navigazione generale, ha già preso tutte le disposizioni per attuare il contratto.

Se questo è, vedremo a chi appartenga la responsabilità di un fatto che non ha solo una importanza finanziaria, ma che ha anche una importanza politica.

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE a Roma

Da Londra si annunzia che il nuovo ambasciatore presso Sua Maestà il Re d'Italia, sir Ph. Currie, partirà nel prossimo ottobre per Roma.

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO BACCELLI sull'istruzione elementare

L'on. Baccelli ha diramato una circolare sul nuovo indirizzo da darsi all'istruzione popolare.

Premessa la dichiarazione che mantiene la massima fiducia negli educatori del popolo, riconosce però che essa è ancora lontana dalla mèta che il culto della patria e i doveri verso la civiltà le hanno prefisso.

In attesa del giorno in cui le migliorate condizioni dell'economia nazionale consentiranno di dotare la scuola di quanto le è necessario, il ministro consiglia gl'insegnanti a rendere più intensa ed efficace l'educazione, e a preparare cittadini che con rettitudine di pensieri e di proponimenti entrino subito nell'agone dell'arte, dell'industria e della civiltà nazionale.

Ricordando uno dei punti essenziali della sua riforma dell'istruzione elementare (1894) nota che già l'insegnamento delle nozioni di agronomia è divenuto obbligatorio e che le esercitazioni di lavoro manuale educativo fanno parte integrale dei programmi delle scuole normali.

Fra gli enti che intesero il nuovo indirizzo va segnalato il Comune di Roma, che nelle scuole suburbane e nelle rurali ha fornito ai maestri con orti e campicelli e libri il modo di apparecchiare nuovi e valorosi militi alla lotta per la redenzione dell'agro latino.

Rivolge un appello alle amministrazioni pubbliche, alle opere pie, ai ricchi privati perchè con umili dotazioni e con una razionale educazione le generazioni novelle s'innamorino dei campi, e si chiamerà lieto di proporre alla lode e al premio del Re coloro, che concederanno alle scuole elementari un piccolo terreno sperimentale, che mentre porgerà ai maestri qualche vantaggio economico servirà per insegnare di pari passo con la lettura e la scrittura l'alfabeto dell'agraria.

Saranno altresì preferiti nella elargizione dei sussidi degli attestati e dei premi quegl'insegnanti e quelle scuole che seconderanno tale indirizzo.

Le scuole agricole dipendenti dal ministero di agricoltura forniranno consigli ed aiuto alle scuole elementari.

UNA CIRCOLARE DELL'ON. CARCANO

Il ministro delle finanze on. Carcano ha diretto alle Intendenze di Finanza, agli ispettori compartimentali e di circolo, agli agenti e alle Commissioni amministrative delle imposte dirette una circolare con la quale raccomanda ai suddetti agenti la massima cura per conseguire il doppio scopo di accordare ai contribuenti quelle riduzioni cui effettivamente avessero diritto per deteriorate condizioni nei rispettivi esercizi di commerci o industrie o professioni, e in pari tempo, di ovviare a che, senza legittima causa, si sottraggano al tributo redditi che ne debbono esser colpiti.

Come per tanto è da attendersi — prosegue la circolare — che i contribuenti i quali credono di avere diritto pel 1899 ad una riduzione del reddito loro accertato pel 1898, presentino le loro schede di rettifica appoggiate a tutte le opportune dimostrazioni, così è indispensabile che le agenzie, quando non ritengano attendibili tali rettifiche o debbano contrapporvi controrettifiche in aumento, basino le loro proposte sopra elementi e dati di fatto, che ne dimostrino pienamente la legittimità.

Il ministro rileva che soltanto così le proposte degli uffici non potranno mai essere tacciate di infondatezza ed osserva:

Che se poi, malgrado il buon volere degli uffici, non fosse possibile addivenire ad un congruo concordato, dovranno le controversie sottoporsi, bene istruite, al giudizio delle Commissioni amministrative, alle quali *esclusivamente* compete il decidere queste vertenze col giusto apprezzamento dei fatti.

Anche a dette Commissioni raccomanda equanimità e rettitudine di criterii affinchè ogni contribuente paghi nè più nè meno del devuto e ciò che è richiesto dall'interesse comune e dall'Erario e degli stessi contribuenti cui riescono insopportabili le ingiuste sperequazioni. »

La circolare quindi così conclude:

A tali concetti inspirata, confida che la revisione parziale pel 1899, procederà con perfetta regolarità e con pieno rispetto alla legge che ne traccia i procedimenti. E parimenti confida che essa sarà condotta da parte di tutti i funzionari con coscienziosa diligenza di ricerche e con paziente cortesia di modi, onde si induca in ciascun contribuente il convincimento che l'Amministrazione sa accoppiare allo zelo per la tutela degli alti interessi a lei affidati, la cura costante della verità e della giustizia.

L'ON. CHIAPUSSO

L'on. Chiapusso, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, ha fatto ritorno in Roma stamane.

ALLA CORTE DEI CONTI

Il comm. Pani, direttore generale delle imposte dirette, è stato nominato consigliere della Corte dei Conti.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Sono state accettate le dimissioni del prof. Cerruti dall'ufficio di preside della Facoltà di scienze fisiche matematiche nell'Università di Roma.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pennasilico Michele, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità a tutto il 15 luglio 1898, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa per altri due mesi — Pasqualoni comm. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è collocato a riposo a sua domanda — Rotondo Giuseppe, presidente del tribunale di Caltagirone, è tramutato a Messina — Grassi Alessandro, vice-presidente del tribunale di Bologna, è nominato presidente del tribunale di Caltagirone — Mortara cav. Aristo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma, è nominato vice-presidente del tribunale di Bologna.

Cose di Napoli

Napoli, 20, ore 3,40 p.

L'ON. COLOSIMO

Il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Colosimo, ha visitato ieri il Museo industriale, per invito del presidente principe d'Abro.

Fu ricevuto da tutto il Consiglio del grande istituto, con a capo Domenico Morelli. E' rimasto ivi oltre tre ore a visitare tutti i locali, suggerendo che inaugurandosi la facciata del Museo, si faccia una Esposizione di prodotti di quello stabilimento che dimostri all'Italia e all'estero la sua grande occezionale importanza.

Promise di ritornare col suo ministro on. Fortis, a visitare l'Istituto.

Similmente ai molti altri inviti ricevuti, l'on. Colosimo, che deve presto ritornare a Roma, ha risposto che tornerà col ministro, di cui ha fatto noto a tutti l'interessamento speciale e l'affetto che porta al Mezzogiorno d'Italia.

LA CRISI MUNICIPALE

Come vi annunziai, ieri, al Consiglio comunale furono annunciate le dimissioni del sindaco marchese di Campolattaro, e di tutta la Giunta.

Vi fu una lunga e agitata discussione intorno a queste dimissioni, sulle quali le varie correnti del Consiglio hanno trovato una buona occasione per mostrare che il complesso della maggioranza consigliare è disgregato da animosità più o meno interessate per cose e per uomini.

Il sindaco, dal suo banco di consigliere, dichiarò che da più tempo aveva determinato di andarsene, ma volle attendere che fosse definita col ministero del tesoro la partecipazione dello Stato agli istituti di beneficenza, il che è stato in massima concluso.

Sorse poi una doppia classificazione di tendenze nel Consiglio, tra chi voleva scindere la causa del sindaco, tutta particolare, da quella del resto della Giunta, e tra chi volea condannare in una sola opposizione di criteri amministrativi tutta l'amministrazione, proponendo di prender atto delle dimissioni presentate.

Il consigliere Carlo Altobelli fu tra coloro che fecero la questione più viva e risoluta dell'indirizzo amministrativo, anzichè delle persone.

Il comm. Summonte, a tagliar corto su tutto, dichiarò che la Giunta era pronta a rispondere dei suoi atti, che s'era dimessa per solidarietà cavalleresca col suo capo, e per lasciare libero il Consiglio di procedere alla nomina della nuova amministrazione.

Ci fu pertanto, durante tutto il dibattito un vero pandemonio, al quale partecipò cercando intorbidire peggio le acque, la minoranza clericale.

Infine il Consiglio, meno pochi voti, deliberò di respingere le dimissioni sia del sindaco che della Giunta.

Il marchese di Campolattaro le manterrà; e, naturalmente, in una prossima tornata, dovrà procedersi alla nomina del nuovo sindaco e della intera amministrazione.

E questa dovrà esser tale da lasciare anzitutto cessare le turbinose correnti che agitano pericolosamente il Consiglio.

LO STATO D'ASSEDIO SI PROLUNGA

Essendo stati fissati ai tribunali militari altri processi abbiamo ancora un prolungamento dello stato d'assedio.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegrammi particolari*)

Attriti fra cubani e americani - Un incidente grave

NUOVA YORK, 20, ore 9.50 ant. — (*A. Z.*) Telegrammi da Santiago recano che gravi malumori sono scoppiati fra le truppe cubane agli ordini di Garcia e le truppe americane, avendo Shafter impedito alla Giunta cubana di entrare in Santiago.

Gli insorti, che avrebbero voluto entrare in città per predare, palesarono il loro malcontento a Castillo. Questi, la cui nomina a governatore di Santiago non era stata riconosciuta, chiese soddisfazione a Shafter il quale rispose di aver combattuto i soldati di Spagna, ma non voler molestare i cittadini, che devono essere lasciati liberi di scegliersi il governo che più loro talenta.

Gli ufficiali americani sono disgustati perchè gli insorti mangiano le razioni dell'esercito americano, pur non avendo mai concorso ad operazioni di guerra.

Garcia declinò l'invito di Shafter di assistere alla cerimonia dell'innastamento della bandiera americana, dichiarando che non voleva trovarsi vicino agli spagnuoli. Continuando tali rapporti ostili non è improbabile una collisione.

Nel momento che si inastava la bandiera americana sul palazzo municipale di Santiago il corrispondente del *Journal*, Scovel, volle salire sul tetto anche lui per partecipare alla cerimonia. Le guardie avendoglielo impedito egli, appena asceso, vilipese Shafter e, secondo una versione, sarebbe persino trasceso a schiaffeggiarlo. Lo Scovel venne, naturalmente, arrestato immediatamente. Si ignora se sarà tradotto al Consiglio di guerra.

Si afferma che Mac-Kinley, interrogato sulla conclusione della pace rispose: « Non spero nella pace se non dopo la presa dell'Avana. »

Sullo stesso argomento delle ostilità fra cubani ed americani l'*Agenzia Stefani* ci comunica:

WASHINGTON, 20. — Gli insorti cubani chiedono di occupare Santiago di Cuba.

Il generale Shafter vi si è rifiutato. Le relazioni fra gli insorti e gli americani sono tese. Si temono conflitti.

Il governo spagnuolo e la pace. La squadra Watson

MADRID, 19, ore 11 ant. (1) — (*Ramon*). Il Consiglio dei ministri radunatosi iersera ha tornato a discutere della pace. Malgrado il riserbo dei ministri, si sa che non tutti furono d'accordo.

Alcuni opinarono essere preferibile continuare disperatamente la guerra — giacchè restano in Cuba 100,000 soldati — anzichè accettare le umilianti condizioni di pace che gli americani inorgogliti dalla capitolazione di Santiago imporrebbero. Altri opinarono che la pace sarebbe assai più disastrosa dopo la capitolazione di Manilla e Portorico.

Si ritiene possibile che questi dissensi provochino una crisi di governo.

Venne deliberato di sottoporre Toral a Consiglio di guerra perchè spieghi le ragioni che lo indussero a capitolare mentre — secondo che qui si crede — erano in Santiago 16,000 difensori, oltre a 8000 altri sparsi nei distaccamenti. (2).

Si ignora se la squadra di Watson sia partita: si crede ad ogni modo che sia prossimo l'arrivo anche della squadra di Sampson, che si recherebbe anzitutto a Gibilterra oppure a Tangeri e quindi alle Canarie. Si sa infatti da Gibilterra che sono giunte colà, provenienti da Londra, delle casse contenenti carte marittime del litorale della Spagna, destinate a Sampson.

La squadra di Camara è rientrata ieri nelle acque di Spagna.

VALENZA, 17. — (*Urbani.*) Sino da ieri sera i piroscafi delle compagnie spagnuole non partono per i porti del sud, a causa di un telegramma ricevuto dalla Comp.ª Ibarra nel quale si dice che la squadra di Watson è per arrivare a Tangeri.

Questa notizia ha destato vivissima impressione.

Rimpasto ministeriale

MADRID, 20. — La sospensione delle garanzie costituzionali provoca la coalizione dei partiti contro il governo. E' probabile un rimpasto ministeriale.

La situazione alle Filippine

MADRID, 18, ore 11 ant. — (*Ramon*). Si ha da Manilla che Aguinaldo propose al generale Augustin di capitolare facendogli osservare che gli insorti assediati sono 50,000. Aguinaldo propose anche la conciliazione degli insorti con gli spagnuoli, dopo di che si domanderebbe all'Europa il riconoscimento della repubblica delle Filippine.

Il generale Augustin però rispose che resisterà fino alla morte; e malgrado ciò Aguinaldo non ordinò subito l'assalto di Manilla, temendone forse le fortificazioni, che crescono ogni giorno più.

Si dice che gli americani anche ricevendo i rinforzi, l'arrivo dei quali si annunzia imminente, differiranno l'attacco di Manilla al settembre, terminata che sia la stagione delle pioggie.

La condotta del Marocco

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il sultano del Marocco rifiuta ostinatamente di proclamare la neutralità del suo Stato, resistendo a tutti i passi fatti dai ministri europei, specie da quello di Russia.

Gli spagnuoli di Tangeri decisero di tagliare il cavo. Furono messi dei soldati a custodia di esso, con l'ordine di far fuoco su chi tentasse di avvicinarvisi.

Un rifiuto di resa

MADRID, 20. — Si assicura che il generale Pareja comandante la piazza di Guantanamo, si rifiuterebbe di capitolare.

(1) Questo telegramma ci fu recapitato alle ore 3.20 pom. d'oggi. Evidentemente non si tratta di ritardo per interruzione di linea, ma di ritardo causato dallo stato d'assedio.

Un altro telegramma speditoci alle ore 10,15 ant. d'ieri e pervenutoci alle ore 2,45 pom. d'oggi lo abbiamo dovuto sopprimere, perchè recava notizia pervenuteci ieri da altra fonte.

Ormai è chiaro: noi dalla Spagna non sapremo, per telegrafo, se non quello che al governo piacerà farci sapere; ed anche lo sapremo quando il governo vorrà.

(2) Ma se da Madrid stesso si è sempre ammesso che la proporzione fra spagnuoli ed americani era a Santiago di 1 a 5.

Il processo contro il "Petit Journal" (1)

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Venuta a discussione la causa Zola-Judet il presidente del tribunale solleva d'ufficio il dubbio sulla competenza del tribunale, trattandosi di esaminare atti compiuti dal padre di Zola nella sua qualità di ufficiale dell'esercito.

La decisione dell'incidente è rimandata a quindici giorni.

(1) Vedi telegramma in prima pagina.

La confessione di un assassino

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Schneider, l'assassino della padrona del magazzino di fiori artificiali, di cui vi telegrafai a suo tempo il barbaro delitto, arrestato a Mulhouse ed estradato, venne condotto stamane alla Morgue dove il cadavere della sua vittima è stato conservato mediante frigoriferi.

Alla vista del cadavere, scopertogli all'improvviso davanti, lo Schneider venne preso da convulsioni e perdette i sensi.

Riavutosi dopo mezz'ora confessò il suo delitto nei più minuti particolari.

I nuovi provvedimenti militari in Germania

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 20, ore 1 pom. — (*Hermann.*) Intorno al disegno di legge pei provvedimenti militari che verrà presentato alla Dieta dell'impero della prossima sessione, si annuncia che comprenderà fra le altre cose la formazione di un quarto reggimento ferrovieri, di tre battaglioni telegrafisti da campo, e completamento dei reggimenti formati coi quarti battaglioni nei reggimenti che erano stati ridotti a tre battaglioni, infine la riorganizzazione dell'artiglieria da campo.

Lo stato di presenza dell'esercito in tempo di pace sarà aumentato in proporzione dell'aumento della popolazione.

Per questi nuovi provvedimenti il governo, invece del settennato attualmente in vigore, chiederà il quinquennato.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le poco favorevoli notizie della guerra ispano-americana, la costante recrudescenza del nostro cambio, hanno male impressionato il nostro mercato della rendita che, malgrado Milano e Genova segnassero 98.97, qui fu ceduta a 98.82. Parigi esordì in ribasso a 91.80, sali poi a 92. Conoscitone questo corso, anche qui migliorammo a 98.97, ma fu ripresa di poca durata.

Parigi di lavio il corso di 91.75, perciò qui chiudemmo a 98.90. Valori fermi ed abbastanza animati.

Gas da 718 a 720 — Marcie 1140 — Credito Fondiario 498 — Acciaieria Terni 857 — Condotte, sfiorato 241 1/2 salirono a 243, restando così domandate — Tram ceglietti 369 — Ferriere ricercate da 126 1/2 a 127 — Metallurgiche 164 denaro — Molini 149 domandati — Risanamento debole da 33 a 33 1/2 —

Cambi fermi: Francia 107.70 — Germa... Londra 26.16.

— Nella seduta tenuta il 19 corrente il Consig. d'amministrazione dell'*Istituto Italiano di Credito Fondiario* ha deliberato una riduzione di cent. 20 sulla provvigione pei mutui in contanti, che verranno stipulati d'ora in poi.

Parigi, 20 luglio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	101 70
Id. 3 % perp.	»	103 12	103 17
Id. 3 1/2	»	— —	106 97
Rendita italiana 5 %	»	91 80	91 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 45	22 45
Banca di Parigi	»	934 —	940 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	109 10
Rend. Spag. ester. nuova	»	36 10	36 35
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	542 —
Azioni Suez	»	— —	3695 —
Meridionali a termine	»	— —	666 —
Rendita Portoghese	»	— —	18 15
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 ½
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 21 luglio 1898)

Pergli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,70

Cotoni. — Mercato sostenuto a Liverpool con miglioramento nella domanda. Anche New York ha avuto un leggero aumento.

Troviamo i Middling americani segnati a denari 3 7/16 a Liverpool; a cent. 6 3/16 a New York.

Canape. — Diamo l'ultimo listino di Bologna: Canapa buona L. 74 a 75; media 69 a 71; avariata 63 a 65; scarti bassetti 60 a 62; scavezzoni 50 a 55; stoppe 33 a 50 al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

AVVISO DI CONCORSO

Al Collegio di Maria in Leonforte (Catania) è aperto, pel nuovo anno scolastico, il concorso ai posti di direttrice e di una istitutrice con lo stipendio annuo di L. 600 la prima e di L. 300 la seconda, oltre al trattamento completo.

La direttrice è nominata con decreto reale, la istitutrice dal Consiglio provinciale scolastico, ambedue per tre anni e possono essere riconfermate.

Il concorso chiudesi il 20 agosto prossimo.

Per informazioni rivolgersi direttamente al regio commissario del Collegio.

Leonforte, 10 luglio 1898.

Il regio commissario.

ALL' INDUSTRIA INGLESE

POLA e TODESCAN

ROMA — Corso Vittorio Emanuele N. 13 a 17 — **ROMA**

SARTORIA DI PRIM'ORDINE - ESCLUSIVITA' IN STOFFE INGLESI

Abiti su misura da Lire 30 a 60

Per esaurire tutta la rimanenza **scampoli** di stagione si spedisce 2 tagli di m. 1.80 e 1.20 di stoffe per un vestito da uomo, valore garantito L. 30 per sole L. 15

La Depilazione Elettrica

solamente garantisce per sempre la distruzione completa del bulbo dei peli che *sformano il viso delle signore*. E' innocua, indolore, non lascia tracce. Facile ad usarsi da se.

Le macchine Elettro-Depilatorie (ultima novità) sono in vendita presso la signora *Maria Frascary*, Galleria Regina Margherita, (scala quarta porta N. quattro, Roma.

Cercansi

in ogni comune del Regno e dell'Estero, persone che vogliano impiantare una fabbrica *di saponi* con procedimento alla *piccola caldaia*.

Avendosi uno smercio di 100 Kg. al giorno, si possono guadagnare giornalmente L. 15.

Il manuale dei speciali processi si spedisce inviando franco bollo da **una lira** allo Studio Chimico Industriale *M. Frascary*, Galleria Regina Margherita, Roma.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Bicicletta Sunday mai adoperata, sistema recentissimo, causa partenza vendesi per lire 300 contanti. Chiedere Bonmartini, *Tribuna*, Roma.

Signora fiorentina, offre camera e salottino ingresso sulla scala, altre camere bellissime mobigliate, vuote, lira una giorno anche pochissimi giorni. Centralissimo. Primo piano. Meublées, posta, Roma. c7051

Villeggiatura Resina. Appartamenti, quartini mobiliati, sito incantevole golfo Napoli. Bagni, passeggio villa, bosco. Prezzi discreti. Signora Carpentieri, Corso Ercolano, 3. 7057 N

Esami di riparazione scuole ginnasiali tecniche. Assistenza quotidiana sotto provetto professore governativo. Accettansi alunni dopo esperimento gratuito. Piazza Pietra, 40, p. p. c7069

Trentenne esperto commercio trasferendosi fine luglio New-York (Stati Uniti) offre sua opera Ditte italiane su quelle piazze. Referenze ottime. Scrivere Ettore Maffei, Verona. 7031 V

Signore distinto desidera a Torino villa famiglia presso persona sola, libera, piacente. Scrivere: V 107, fermo posta, Torino. Ritiro 20. c6878

Maestra andrebbe compagnia viaggio, montagna o bagnature con signora anche vecchia o signorina. Anche estero. Senza pretese. Ales 53, Lucca. c6973

D'affittarsi un terreno seminativo ortivo con carciofoleto e canneto della superficie di circa Ettari 14 posto ad un kilometro fuori la Porta San Lorenzo. In detto terreno esistono vari fabbricati ad uso di abitazione, magazzini, tinelli, ecc., con acqua sorgiva. Per le trattative dirigersi all'Intendente della Casa Caetani, via delle Botteghe Oscure n. 32, dalle 10 alle 12. c6916

Vendesi, affittasi villa recentemente restaurata, giardino, podere, scuderia, 20 minuti da città marittima con Liceo musicale. Posizione incantevole. Scrivere T 6813 Haasenstein e Vogler.

Cercasi governante per nobile famiglia ed istitutrice per la Sicilia con ottime referenze. Scrivere Direttore Perrone, Chiaia, 95, Napoli. 7106 N

Vendesi o affittasi villino mobiliato, con giardino in città marittima delle Marche. Vendesi con annesso podere. Pascucci, Roma, Via Sardegna, 48. c6744 52

Bicicletta americana Snell nuovissima, telaio modello ultimo, vendesi prezzo eccezionale d'occasione ricupero spese avute. Visibile presso spedizioniere Piazza Pietra, 42. c6695

Professore dà lezioni giornaliere a domicilio studenti ginnasio, liceo, per esami di riparazione. Miti pretese. Scrivere Leo Cinni, posta Roma. c7081

Persona altolocata solvibilissima cerca prestito tremila a cinquemila lire, scrivere casella postale 167 Roma, esclusi mediatori. c 7075

Cercasi lavori di traduzione tedesco, francese, italiano, inglese, oppure analogo impiego fisso. Scrivere Z 7086 Haasenstein e Vogler, Roma.

Gratuitamente studente agrimensura, buon disegnatore, offre opera sua a ingegnere-agronomo o ingegnere-architetto. — Scrivere A 7092 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Mitissime pretese avrebbe giovane toscano licenziato, per lezioni italiano, matematica, disegno, a giovinetto anche fuori Roma. Scrivere B 7063 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi Italia ed estero rappresentanti, signorine desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio articolo lucroso recente invenzione non mai visto. Spediscensi dietro richiesta gratuitamente, elegante campione, condizioni vantaggiosissime. Scrivere Peccioli Catullo Corso 75, Roma. c7061

Villeggiatura in Sabina, aria purissima, orizzonte splendido, legno a disposizione affitto, viveri modicissimi. Via Palermo, 55, interno 2. Ore 8-9, 13-17. c7112

Villino mobiliato Colline Pistoiesi (circondato boschi ombrosi), Acque sorgive - Bagno cantina - Vicino omnibus - Luogo ameno elevato. Ingegnere Lomi, Pistoia Toscana. 7103F

Signora sola 35 anni distinta conosce più lingue e musica. Cerca posto in famiglia di persona sola, con o senza figli. Buone raccomandazioni. Dirigersi M. G. fermo posta Firenze. 7106F

Rappresentanti cercansi ovunque Casa Farodsein (Pensioni): dopo quinquennio, decennio, quindicennio, ventennio, ecc. Pagamento mensile: 0,13 a 1300. Amministratore Costa, Riposto. c6774N

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** — Minimum L. 1

Signorina trentaquattrenne, affettuosa, colta, simpatica, dote presente ventimila contanti, sposerebbe signore età adeguata, buona posizione sociale, finanziaria. Rispondere medesima rubrica, dando indirizzo. SOFIA.

Signora trentenne, vedova, avvenente, ingente patrimonio sposerebbe signore serio in posizione elevata sociale finanziaria. Amica fidata, 22 posta Venezia. 7082V

Maestra trentenne entrerebbe trattative matrimonio con signore cinquantenne. O. B. Foligno. c7077

Impiegato ventiseenne ammoglierebbesi ragazza onesta, buona salute, senza dote, purchè esercitante qualche professione o fornita possesso casa. Scrivere Alvaro, 88, posta Roma. c7039

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. **10** — Minimum L. 1

Mare. Disperato furente ho ceduto. Usami cortesia dirmi come posso indirizzare lettera raccomandata di scusa. ECO. c7109

Venerdì. Vieni assolutamente, devo parlarti seriamente. Impossibile seguitare così. PRIMAVERA. c7110

18 agosto. Grazie, carissima. Fui spiacente non poterti parlare. Eri molto carina. Con colui facesti bene troncare netto. Mille affettuosi..... c7111

Alba. Amoti sempre, fida affetto, tranquillizzati. Scrivi. Salutoti caramente. EDERA. c7079

Oro. Domenica piansi sempre. Lunedì più tranquillo 373. Ti adoro. Grazie corrispondenza. — Spero quietarmi dopo notizie costì. Addio angelo mio. c080

Anato. Scrivendomi, consigliovi mio indirizzo, come il più sicuro. Aspetto!... c7091

Signora bionda. Anelo vedervi.... parlarvi. Scrivete subito sicuramente: Corkins 91. NINI. c7113

Angelo mio. Telegrafai non pubblicarsi corrispondenza appuntamento perchè accadutomi fatto gravissimo per rivederti. Perdute speranze ma ti adoro sempre. Dimmi altro indirizzo per corrispondenza. Scongiuroti confortarmi. Sempre tuo..... c7114

Eleisa. Ricevetti tua seconda lettera affettuosa e ti ringrazio sperando non sia l'ultima come minacci. Hai torto di dubitare del mio affetto. Ti amai dal primo giorno in cui ti conobbi, ti ebbi sempre nella mente e nel cuore e l'affetto profondo che nutro per te non si spegnerà che colla vita. Sta tranquilla che presto ci rivedremo.

Nina. Ringraziati infinitamente. Sapevo impossibile dimenticare passato. Pascomi speranze quantunque infondate. Ma può destino volerci infelici eternamente? Coraggio! Salutoti. EISAEL. c7100

(1887). Soffro, impazzisco: Abbimi pietà! Scrivimi per amore tua figliuola! c7099

Speranza. Era desolato per tuo silenzio; la tua buona lettera mi ha dato un momento di felicità, vivo pensandoti sperando rivederti presto. Ti adoro. SEMPRE. c7094

Lina. Come eri bella ultima volta..... Ti ho negli occhi e nel cuore...... Angelo.... Mille ardenti! da chi non degno di te; ma ti adora. c7088

Musino. Adorazione mia cara che tu sia benedetta! Sollevasti spirito affranto accasciato. Ero assai triste, melanconico, progettavo vederti mancandomi forze resistere. Saresti contenta? Mia vita, mio amore quanto bene. Tantissimi. c7095

Gelsomino. Attendo tua lunga lettera. Procedi cauta. Saluti. 26 Giugno.

30 novembre. Questo silenzio inqualificabile irritami: non ammetto impossibilità scrivere. Giovedì 21 sarò Roma, attendo indubbiamente, quesiti, lettere colà. FIDEM. c7098

14 maggio. Arriverò 31; fermeromi 3 giorni. Ardo desiderio parlarti. Imploro appuntamento. Scrivimi. c710

Eternamente. Distrussi. Accorta sempre. Dammi orario vederci almeno lontano. Ardenti c710

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete lire 23,75. Letti completi L. 28 e più sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre cannelle, 7-8-9 Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

CALVIZIE

Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. ALFONSO BACIOCCHI
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

CHINA PACELLI (China granulare effervescente). Guarisce prontamente l'**acidità, i dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) ed il **catarro gastro intestinale**. — L'uso del bicarbonato di soda dà origine all'*anemia, impoverisce il sangue*, dà quindi *debolezza, snervatezza*, ecc., può anche dar la *dilatazione di stomaco*. Vasetto da L. 1.50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia Pacelli, Livorno. 5000 F

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Urzemando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1376 sul mare — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA

Temperatura massima 22° — minima 12° — media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth, nuove per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cure lattea.

Concerto due volte al giorno
LAW TENNIS — CAFFE' E BIGLIARDO
Posta 2 volte al giorno — Ufficio telegrafico

Direttore sanitario Dott. Prof. [illegible] di Torino.
Concessionario: sig. **Paolo Bazzi** (proprietario dell'*Hotel des Iles Britanniques* a San Remo). 5197 T
Per *omnibus* e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

IMPOSSIBILE TAGLIARSI

col Rasoio di Sicurezza «modello Adler». Migliaia di questi *Rasoi di sicurezza* abbiamo dato (e continuiamo ad offrire in prova) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello *Adler* è il non *plus ultra* di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia **Profumeria Luciani**, via del Corso n. 390 (di fronte al Caffè Aragno) e Corso Vittorio Emanuele n. 91 — ROMA.

Rasoi di sicurezza — **Rasoi di sicurezza**

Ultima novità per Signora

PETTINI ALLA DUSE modello elegante L. 1,75, franco di porto in qualunque paese del Regno.

Dirigersi alla Profumeria
LUCIANI, Corso 390 Roma

Volete una prova incontestabile della Virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE ?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità: Profum. Luciani, Corso 390; R. Caponescia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32; Emporio di profumeria, Piazza in Lucina 5; Garibaldi, Trombetta e B. l'a, via Porta S. Lorenzo 46-48 e angolo v. Margherita 1-22; E. Parenti, piazza di Spagna; F.lli Tomeucci, via Flavia; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F. Cacciami, via Cavour 11; Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; F.lli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 87; Vitale de Nuder, via Goito e via Volturno 44; A. Taboga, via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chieco; E. Mantegazza; Farmacia Frattolini; Pietrini e Luciani; Finzi e Bianchelli; T. Berisi e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 2720 M

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sarelli e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

CAPELLI

La forfora, le calvizie, le pellicole, lo indebolimento dei capelli, e le malattie di ogni specie del bulbo sono curate e guarite immancabilmente con l'

Emulsione d'Ittiolo

del celebre professore Unna di Amburgo. L. 2,50 la bottiglia. Unico deposito ISTITUTO MEDICO ITALIANO *S. Nicola da Tolentino, 59* - **Roma.**

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura inviasi lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — ROMA, SARTORIA PIANO, via Foro Traiano, 25-32-A

Fratelli Koerting

ROMA, Via Cavour, 72-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE

a

Termosifone (acqua calda) **ed a vapore di bassa pressione**
Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS

REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato

GASSOSE in POLVERE

Speciale preparazione per ottenere immediatamente un eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa, in campagna, in villeggiatura*. Dosi per 50 bibite L. 5,60 (franche di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti in Santelpidio*, Marche.

GRATIS

Catalogo 200 figure
FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ

C. ACERBONI, VENEZIA

Vantaggi senza pari!!

Letto di ferro vuoto, nel esterno delle sponde di 22 m/m; interno 14 m/m; largo metri 0.92×2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica **Lire 23.**

Ottomane di legno da L. 20 a L. 26

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa **G. ZAGHI**, *via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.*

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

URGE magazziniere L. 185 mese. Scrivere alla Commissionaria, Albenga. 55747

Ing. CARLO GREUTER

Milano, via Filodrammatici, N. 1.
Puleggie di trasmissione - Brente da pompieri

RIGHI TOSCANO

Grand Hôtel VALLOMBROSA
1000 m. sul livello del m. — Luce elettrica. Idroterapia.

SALTINO
Apertura 25 giugno 1898
Direttore *D. Arquint.*

Con che aria crollina il giovane imberbe guarda il suo amico che in poco tempo, e a sua insaputa, ha messo una folta barba, e un bel paio di baffi, che ora accarezza compiacentemente guardando la fanciulla del suo cuore.

Ha poco senno davvero questo giovane!! — Se avesse usato, come il suo amico, la meravigliosa acqua del **Prof. Bazzani**, ora non avrebbe nulla da invidiargli e farebbe la stessa splendida figura in società o nella comitiva ove si trovasse come lui.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di L. 3 50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

PICCOLO EMPORIO
Piazza San Lorenzo in Lucina, 5, Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

Per sole L. 17,50

Migliore extrafine L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla

Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spesa, con metodo, corde, custodia ed accessori, leggio, musica ecc.

Mandolino UNIVERSALE L. 19,75 con metodo ed accessori. Domandare se concerto o semiconcerto.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla cinematica-casa

V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica - riparazioni - corde

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche
e Catarri della Vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** o l'**INIEZIONE INDIANA**, composte di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da 5000 attestati provenienti da tutto il mondo visibili in originale a chiunque. Diffidare dei ciarlatani con specifici miracolosi a base di assurde promesse di pagamenti dopo la guarigione. **Diffidare imitazioni** — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flacone L. 1,50 e 2,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — **CILINDRI DI BURRO-BALSAMICI** a base di burro di cacao medicato per la cura facile, comoda, senza sofferenze, di qualsiasi ristringimento uretrale e goccette ribelli ad altre cure. Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dello *specialista* dott. Terranova, dalle 12 alle 13, **Farmacia Coop. G. TORRESI, Via Magenta, Roma.** — Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Putignani, Tarroni, Tombesi e Catoni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonovia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Farmacia Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* Carlevaro e C.I, *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fossati, *Spezia*, e dai princ. Grossisti e Farm. d'Italia e dell'Estero.

Diffidare dai flacon senza questa marca

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è

L'ACQUA SULTANO

che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.

Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell'**ACQUA SULTANO**, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.

È affatto innocua alla salute

Indicare bene il colore se si desidera: **castagno** o **nero**. Si vende a L. **2,90** la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia

RICCÒ E MATEROZZOLI
ROMA - Proprietari del PICCOLO EMPORIO - Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - ROMA

GRAND HOTEL BELVEDERE

LANZO d'INTELVI (Lago di Como)
950 m. sul mare — Stagione estiva
Nuovo proprietario Dott. C. CANEVALI, med. igienista

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **dissappetenza** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 0,90.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,00** la mezza

Invio in tutto il Regno a mezzo di Pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 8, **Firenze.** 2774 F

Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Sorafini, Eimlnberghi, Serretti, Ferretti, Picrandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Sedlingo, Cavedoni, Marinucci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Burdoni, Luigi Bumi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.